



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FERRARA

DIPARTIMENTO DI ECONOMIA ISTITUZIONI TERRITORIO

Via Voltapaletto, 11 - 44100 Ferrara

Quaderno n. 5/2008

February 2008

L'evoluzione dei sistemi informativo-contabili.
L'Università di Ferrara tra il periodo pontificio e l'Unità d'Italia

Greta Cestari

Quaderni deit

Editor: Giovanni Ponti (ponti@economia.unife.it)

Managing Editor: Marisa Sciutti (sciutti@economia.unife.it)

Editorial Board: Giovanni Masino

Simonetta Renga

<http://newdeit.economia.unife.it/quaderno.phtml>

**L'evoluzione dei sistemi informativo-contabili.
L'Università di Ferrara tra il periodo pontificio e l'Unità d'Italia*.**

Greta Cestari¹

Abstract

The evolution of the accounting information systems.

The «Università di Ferrara» between the papal period and the Unity of Italy.

The historical research aims to collect and to spread information about far-off times, not completely diffused, of which there is trace in the documents and, most in general, in the past writings.

The historical analysis of an Organisation may be conducted by observing quite different aspects: political, cultural, economical, social and juridical. The study, for instance, may concern the evolutionary dynamics of the main events, the most important changes in the rules, the most characteristic anecdotes, the usages and customs of the people working in the Organisation, the procedures, etc..

Moreover, the Organisation may be investigated by examining the historical-accounting point of view. In that case, the research analyses and reconstructs the past through the study of the evolutionary dynamics of the accounting information systems of the Organisation examined.

The bookkeeping information obtained in this study are expression of the involved reality of the company. Therefore, these data allow an indirect grasp of the managerial dynamics and the decisional policies of the Organisation in the investigated past times. Logically, the historical research must not be considered as an end in itself: the past examination must be looked like a necessary step to understand the present and to formulate reasonable assumption on the future.

The present work aims to reconstruct, in a systemic way, the salient features of the evolutionary process of the accounting information system of the «Università di Ferrara» (University of Ferrara) in the XIX century. This century has meant an important period for this Organisation: in fact, the historical events occurred on those years have had interesting consequences both in the organisational structure – in particular, in the administrative roles – and in the bookkeeping instruments used in the praxis.

The research methodology consists in a case-study analysis.

In particular, the aim of this paper has been pursued through a deductive and inductive method.

In the *deductive step*, the documents of the «Università di Ferrara» of the XIX century have been collected and analysed. In the *inductive phase*, the considerations formulated during the empirical analysis have been systematized.

Keywords: accounting information systems, accounting history, «Università di Ferrara» (University of Ferrara).

Jel classification: M12; M41; N83.

* I miei ringraziamenti vanno, innanzitutto, ai Responsabili ed ai Collaboratori dell'Archivio dell'Università di Ferrara, dell'Archivio di Stato e dell'Archivio Storico Comunale per il prezioso aiuto nel reperimento del materiale consultato. Inoltre, desidero ringraziare il Gruppo dei Giovani Imprenditori dell'Unione Industriale Pisana e la CCIAA di Pisa, sponsor dell'assegno di ricerca che mi ha consentito di proseguire e approfondire gli studi di dottorato.

¹ Greta Cestari è assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Economia Aziendale «E. Giannessi» dell'Università di Pisa (via C. Ridolfi 10, Pisa) e dottore di ricerca in Economia Aziendale e degli Intermediari Finanziari presso il Dipartimento di Economia, Istituzioni e Territorio dell'Università di Ferrara (via Voltapaletto 11, Ferrara) e.mail: g.cestari@ec.unipi.it.

1. Introduzione.

L'analisi storica di un'Istituzione può essere condotta indagando profili tra loro profondamente differenti: politico, culturale, economico, sociale e giuridico. Lo studio, ad esempio, può riguardare le dinamiche evolutive dei principali fatti accaduti, i più rilevanti cambiamenti intervenuti nella normativa di riferimento, gli aneddoti più caratteristici, gli usi ed i costumi dei diversi soggetti che vi hanno operato, le prassi, e così via.

Ben si comprende, quindi, la numerosità delle sfaccettature che possono essere poste in evidenza da un'indagine storica. E ciò nella prospettiva di cogliere e di diffondere informazioni relative a momenti lontani, non completamente divulgati, dei quali tuttavia si ha ancora traccia nei documenti e, più in generale, negli scritti del tempo.

Il presente lavoro si innesta in questo contesto.

Nello specifico, l'attenzione viene dedicata all'indagine storico-contabile. Ciò implica che il passato sia analizzato e ricostruito attraverso lo studio delle dinamiche evolutive dei sistemi informativi contabili dell'Istituzione oggetto d'esame.

Rispetto ai possibili profili inizialmente delineati, l'interesse di questa ricerca ricade sull'analisi dell'aspetto economico-aziendale della realtà indagata. Con maggiore precisione, vengono presi in esame i valori contabili, i metodi di rilevazione, i registri e i documenti di rendicontazione. Queste informazioni e questi strumenti, difatti, essendo espressione della complessa realtà dell'organismo aziendale ne permettono una indiretta comprensione delle dinamiche gestionali e delle decisioni di indirizzo proprie dei momenti passati indagati.

Naturalmente la ricerca storica non deve essere intesa quale studio fine a se stesso: l'esame del passato deve essere visto quale passaggio obbligato per la comprensione del presente e per la formulazione di fondate ipotesi sul futuro più prossimo².

Oggetto di indagine del presente contributo sono i sistemi informativi contabili dell'Università di Ferrara.

Le motivazioni che hanno indotto allo studio storico di tale realtà sono numerose.

Innanzitutto, l'Ateneo rappresenta oggi, come nel passato, una delle istituzioni più importanti della città estense; da sempre al centro di interessi culturali, politici, economici e, almeno sino al diciannovesimo secolo, religiosi.

Rilievo in larga misura attribuibile a taluni allievi dell'Istituzione divenuti in seguito personaggi illustri. Tra di essi, in particolare, spicca la figura di Niccolò Copernico che, dopo aver frequentato gli Atenei di Bologna e Padova, si iscrisse

² Con le parole di Catturi: «Attraverso lo scavo culturale che siamo in grado di effettuare sulle grandezze di conto che esprimono costi, ricavi, entrate ed uscite, nonché risultati economici e finanziari di breve andare od anche dimensioni patrimoniali possiamo ricostruire ed interpretare momenti di epoche trascorse, non tanto per una sterile memoria del tempo passato quanto per attivare processi cognitivi che consentano di comprendere il presente e risalire al futuro: non facciamo storia per amore dell'archeologia aziendale, ma per capire il tempo presente e per orientarci nelle nebbie del futuro». CATTURI G, *Introduzione al Convegno*, in Atti del VI Convegno Nazionale di Storia della Ragioneria «Contabilità e cultura aziendale», RIREA, Roma, 2001, pag. 11.

all'Università di Ferrara per laurearsi in diritto canonico (31 maggio 1503). Lo studioso è ricordato per la rivoluzione astronomica di cui è fautore: essa abbandonava la visione tolemaica dell'universo ponendo il sole al centro del sistema.

In secondo luogo, l'Ateneo ferrarese è una realtà piuttosto antica: i suoi cinquecento anni di vita, quindi, permettono di individuarne fasi storiche significative in maniera mirata e di rappresentarle con completezza nella ricostruzione storica.

Da ultimo, non si devono trascurare i motivi di carattere più prettamente operativo: la documentazione antica dell'Università è stata negli anni sapientemente archiviata e conservata. Pertanto, si è potuto contare su un materiale ricco e in buone condizioni, presupposto imprescindibile per un'agevole consultazione e per un'efficace analisi storica.

2. Obiettivo e metodologia della ricerca.

Il presente contributo si propone di ricostruire, in chiave sistemica, i tratti salienti del processo evolutivo che ha interessato il sistema informativo-contabile dell'Università di Ferrara nel corso del XIX secolo.

L'Ottocento ha rappresentato per l'Istituzione ferrarese un periodo di peculiare significatività: gli eventi storici di quegli anni, invero, hanno avuto interessanti riflessi sia nella struttura organizzativa dello Studio – in particolare nelle figure deputate allo svolgimento delle funzioni amministrative – che negli strumenti di rilevazione contabile comunemente adottati nella prassi.

La metodologia della ricerca consiste nell'analisi di un *case-study*.

L'obiettivo è stato perseguito mediante un processo di indagine di tipo deduttivo–induttivo.

La *fase deduttiva* ha richiesto la raccolta e l'esame della documentazione sull'Università di Ferrara nel XIX secolo. In particolare, sono stati consultati:

- i principali contributi offerti dalla Letteratura dedicati alla storia dell'Università di Ferrara;
- il materiale normativo (bolle papali, statuti e regolamenti);
- i documenti contabili, sia principali (Giornale, Libro Mastro, Bilanci consuntivi e preventivi) che ausiliari (Campione dei debitori, Incontro di cassa, Ruolo del personale)³.

Nella *fase induttiva*, si è proceduto alla sistematizzazione delle considerazioni che si sono potute trarre nel corso dell'indagine empirica. Ciò, in definitiva, ha reso possibile la ricostruzione del quadro generale del sistema informativo contabile dell'Ateneo nel XIX secolo.

³ La distinzione tra «libri principali» e «libri ausiliari» dipende dalla particolare funzione cui i registri contabili sono rivolti. Nello specifico, i libri principali debbono fornire le informazioni essenziali per la compiuta registrazione dei fatti di gestione aziendale. I registri ausiliari, di contro, svolgono semplicemente una funzione di supporto: essi infatti forniscono gli elementi conoscitivi necessari per la redazione dei libri principali.

Lo studio congiunto degli accadimenti storici dell'epoca e del materiale amministrativo-contabile archiviato ci ha permesso di individuare due eventi che – a nostro avviso – hanno segnato il processo evolutivo del sistema di rendicontazione dell'Università: (1) la riforma di Papa Leone XII del 1824 e (2) la dichiarazione dell' Unità d'Italia nel 1860.

Rispetto a tali momenti, pertanto, è stato possibile definire tre periodi che permettono, con buon margine di approssimazione, una lettura sistemica della prassi contabile adottata nel secolo indagato:

- (a) il periodo antecedente la riforma del 1824 (*prima fase storica*);
- (b) il periodo compreso tra la riforma del 1824 e l'Unità d'Italia (*seconda fase storica*);
- (c) il periodo successivo l'Unità d'Italia (*terza fase storica*).

Rispetto ad essi si è ritenuto opportuno articolare la trattazione.

Nello specifico, dopo una breve ma necessaria descrizione dei principali eventi che hanno segnato la storia dello Studio ferrarese, si sono delineati i tratti essenziali dei sistemi informativi dell'Università in ciascun periodo storico individuato. In particolare, si sono analizzati i documenti contabili (di rilevazione periodica e di sintesi annuale) usualmente redatti ed i compiti assegnati alle figure amministrative.

Infine si è cercato di evidenziare, attraverso la costruzione di tabelle sinottiche, le peculiarità e le differenze nei sistemi informativo-contabili dei tre momenti storici individuati. E ciò nell'intento di riassumere, con sufficiente chiarezza e secondo criteri sistematici, i risultati conseguiti con la ricerca condotta.

3. L'Università di Ferrara: l'evoluzione storica, dalla fondazione al periodo storico indagato.

L'Università di Ferrara⁴ fu ufficialmente istituita con la bolla di Papa Bonifacio IX⁵ del 6 marzo del 1391⁶.

L'atto formalizzò il profondo e costante impegno profuso dalla famiglia d'Este, ed in particolare dal marchese Alberto, per la costituzione nella capitale estense di un ateneo, centro di idee innovative e di fervidi studi.

⁴ Sulla storia dell'Ateneo ferrarese si ritiene utile consultare: LIVATINO L., *Ferrara e la sua Università*, Centro Stampa dell'Università, Ferrara, 1981; PEPE L., *Storia dell'Università di Ferrara*, su <https://bsd.unife.it/museologia/matematica/filemat/pdf>, 20 agosto 2007; VISCONTI A., *La storia dell'Università di Ferrara*, Zanichelli Editore, Bologna, 1950.

⁵ La bolla, in particolare, sanciva: «*Ad laudem Divini Nominis et Fidei Catholicae propagationem, exaltationem Ecclesiae supradictae auctoritate praedicta, tenore praesentium stauimus et ordinamus, ut in dicta Civitate de caetero sit Studium Generale [...]*». VISCONTI A., *Storia dell'Università di Ferrara*, op. cit., pag. 7.

⁶ Sebbene non si possa negare la presenza in città, anteriormente tale data, di docenti di retorica, medicina e legge che impartivano a pochi allievi lezioni private, è solo con la bolla papale che si viene formalmente ad istituire lo *Studium generale*. L'atto solenne, invero, ebbe sui maestri dell'epoca un duplice effetto: da un lato, conferiva al loro operato un riconoscimento pubblico; dall'altro, vi attribuiva diritti ed obblighi ben precisi, strettamente legati al particolare status loro attribuito. Per approfondimenti sulle peculiarità specifiche di quello che nel periodo medioevale veniva definito lo Studio generale si consiglia di fare riferimento a ERMINI G., *Il concetto di «Studium generale»*, in «Archivio giuridico», VII, 1942, pagg. 3-24.

L'Università venne istituita in tempi brevissimi con l'attivazione delle Facoltà di arti, teologia e, come oggi verrebbe denominata, giurisprudenza⁷. Il primo anno accademico fu inaugurato nell'autunno dello stesso 1391.

Negli anni che seguirono la costituzione, numerosi avvenimenti segnarono l'esistenza dell'Ateneo, alternando periodi di grande prestigio a fasi di profonda crisi e di grave decadenza. Come spesso accade, la storia dell'Istituzione fu inevitabilmente condizionata dalle vicissitudini politiche che interessarono la stessa città di Ferrara.

Tali accadimenti, come facilmente si può intuire, ebbero conseguenze significative nella composizione dei centri di potere dell'Istituzione, nell'assetto organizzativo e, infine, nelle prassi contabili usualmente adottate.

Ai fini del presente studio si è ritenuto interessante soffermarsi sugli eventi che coinvolsero l'Università di Ferrara dalla sua costituzione sino al termine del XIX secolo.

Questo lungo arco temporale può idealmente articolarsi in cinque momenti di peculiare significatività:

- (1) il governo della famiglia estense;
- (2) il primo dominio papale;
- (3) la Repubblica Cisalpina;
- (4) il secondo dominio papale;
- (5) l'Unità d'Italia.

Il *dominio estense* (1184 – 1589) rappresentò il periodo più fecondo per lo Studio. In quegli anni, difatti, l'Istituzione seppe acquisire e consolidare un ruolo di grande autorevolezza, sia a livello nazionale che internazionale.

Un tale prestigio lo si deve, in particolare, all'attenzione che gli Estensi seppero sempre riservare al mondo accademico. E ciò nella consapevolezza che la concentrazione di docenti di chiara fama e di studenti motivati e dotati (alcuni dei quali divenuti in seguito personaggi illustri nel diritto e nelle arti⁸) avrebbe dato grande lustro alla città, fino a farla divenire un importante centro di interessi, sia culturali che economici.

Per tale ragione, grande attenzione venne riposta nella selezione dei lettori delle diverse facoltà nonché nel reclutamento di un numero sempre maggiore di studenti.

Vennero infatti attuate alcune politiche volte, inizialmente, a mantenere e, successivamente, ad incrementare il numero degli allievi dell'Ateneo. Questo obiettivo fu perseguito mediante due diverse tipologie di interventi:

- si vietò ai cittadini estensi di iscriversi e frequentare atenei diversi da quello ferrarese impedendo la dispersione di risorse e conservando la numerosità dei frequentanti;
- si aprirono, al contrario, le porte dell'Ateneo agli studenti stranieri ambendo ad implementare il numero degli iscritti. Tale concessione ebbe

⁷ Nello specifico, lo studio del diritto comprendeva i tradizionali diritto civile e diritto canonico. Alquanto eterogenee, invece, erano le discipline in cui si articolava il corso di «arti»: dalle arti liberali, quali la letteratura e la filosofia, alla medicina.

⁸ Tra i più illustri lettori dell'Ateneo ferrarese vale la pena menzionare: Guarino Veronese, Ugo Benci da Siena, Michele Savonarola da Padova e Niccolò Leonico di Lonigo. Tra gli allievi più insigni ricordiamo: Niccolò Copernico, Giovanni Pico della Mirandola, Ludovico Ariosto e Torquato Tasso.

interessanti conseguenze: si registrò infatti una grande affluenza di polacchi, tedeschi, francesi, ungheresi, spagnoli, olandesi, inglesi, portoghesi e greci.

È palese che il perseguimento e la conservazione di uno status di tale livello imponeva all'Università il sostenimento di cospicui investimenti.

I docenti più accreditati, invero, erano attratti dall'Istituzione ferrarese per le retribuzioni particolarmente generose che venivano promesse. Così negli anni il reperimento dei mezzi finanziari necessari per fronteggiare il pagamento degli stipendi divenne un vero e proprio problema e la ricerca di una soluzione adeguata risultò più che mai pressante⁹.

Le retribuzioni rappresentavano solo una delle principali cause delle difficoltà economiche che la famiglia d'Este si trovava ad affrontare nell'intento di mantenere in vita l'Istituzione universitaria.

Una parte consistente delle risorse finanziarie, infatti, erano destinate anche agli studenti.

Gli allievi stranieri, in particolare, erano attratti sì dagli insegnamenti di autorevoli maestri ma anche dai significativi aiuti e privilegi concessi, molti dei quali erano di natura economica¹⁰.

Di fronte alle difficoltà incontrate nel reperimento dei mezzi di finanziari, che indubbiamente minavano la posizione di prestigio acquisita dall'Università, gli Estensi decisero di affidarne il governo e l'amministrazione ad un corpo indipendente composto da sei Magistrati, nominati a vita dal principe.

Tale organo, denominato i *Riformatori dello Studio*, rimase in carica sino alla fine del '700 e, in buona sostanza, si occupò di soprintendere all'andamento dello Studio in termini sia organizzativi che economico-finanziari.

Nonostante le difficoltà incontrate, lo Studio di Ferrara seppe comunque distinguersi dalle rivali e territorialmente vicine Università di Bologna e di Padova, rinomate a livello europeo rispettivamente per il diritto e per le scienze.

Ciò che rendeva unico l'Ateneo estense era la tendenza innovativa che permeava le idee, gli insegnamenti e lo spirito degli stessi lettori e studenti. Questo originale impulso fu tale da portare alla genesi di nuove e fresche correnti di

⁹ Si legge, difatti, che nel 1449 il Marchese Leonello contribuiva insieme all'erario comunale alla corresponsione delle retribuzioni dei lettori mediante il pagamento di una sovvenzione di L. marchesane 54.15. Tuttavia, già qualche anno più tardi (nel 1473) per merito dell'accordo stretto tra Ercole I d'Este, che successe a Leonello, e l'Amministrazione Comunale questa prassi venne abbandonata: fu la città ad accollarsi interamente l'onere degli stipendi mentre il duca si addossò la spesa, ancor più gravosa, della manutenzione delle fortificazioni. Per comprendere appieno l'aggravio di tali spese, si pensi ad esempio che nel 1474 ai 49 docenti dello Studio (22 di diritto e 27 di arti e medicina) venivano corrisposti salari per L. marchesane 11.000. La lira marchesana rappresentava la moneta di conto dell'epoca. Utile ai fini della comprensione del valore di questa moneta pare la conversione della somma complessiva in scudi romani, vale a dire in monete d'argento di 25 grammi: 11.000 lire corrispondevano in sostanza a 5.500 scudi romani. Per avere un termine di paragone dell'onerosità degli stipendi dei lettori all'epoca di Ercole I, basti sapere che nel 1567 per l'acquisto del Palazzo Paradiso, prima e vera sede dello Studio, si sostenne una spesa complessiva di 5.000 scudi.

¹⁰ Agli studenti tedeschi di Padova, ad esempio, venivano erogate borse di studio dell'importo unitario di duecento ducati d'oro purché frequentassero l'Università di Ferrara. Come ulteriore incentivo veniva loro offerto un alloggio gratuito presso cinque edifici dislocati nella città estense per l'intera durata dell'anno accademico. Tra gli altri privilegi non di natura economica, pare appena il caso di citare la possibilità per gli studenti tedeschi di muoversi per Ferrara armati senza essere muniti dei dovuti permessi. Numerose altre facilitazioni erano concesse, tant'è che molti studenti di altra nazionalità (come i polacchi, gli ungheresi e i greci) si associavano alla «Nazione germanica» per poter a loro volta fruire di tali privilegi.

pensiero in grado di emergere dalla prassi, tradizionale e rigida, della scienza ufficiale. A ragione, l'Università ferrarese del periodo estense acquisì la denominazione di «la piccola Atene italiana»¹¹.

Verso la fine del '500 si assistette ad una repentina inversione di tendenza.

Questi anni furono segnati, infatti, dalla caduta della dinastia estense, avvenuta con la morte di Alfonso II nel 1597, e dalla devoluzione, nell'anno successivo, della città di Ferrara allo Stato Pontificio (*secondo periodo*).

La Chiesa ad ereditare la gestione di un'Istituzione universitaria fortemente indebitata e di difficile recupero. Gli sforzi di Papa Clemente VIII, volti a ristabilire le condizioni di equilibrio perdute, risultarono vani. Le sorti dell'Università sembravano a questo punto segnate: il prestigio e gli sfarzi che avevano contraddistinto gli anni precedenti facevano ormai parte di un passato lontano. Il presente, al contrario, si apriva ad un periodo di crisi profonda e difficilmente governabile.

All'origine di questo processo di declino è possibile identificare l'azione congiunta di più cause, quali:

- la vicinanza con Bologna (che apparteneva anch'essa allo Stato Pontificio) e il suo prestigioso Ateneo;
- la marginalizzazione degli ebrei, forza economica ed intellettuale di spicco nel Ducato estense, e il divieto loro imposto di frequentare l'Università;
- la regolamentazione rigorosa dei requisiti religiosi (comunione annuale, digiuno quaresimale, messa domenicale ed altro ancora) che studenti e docenti dovevano dimostrare di possedere per poter partecipare attivamente alla vita universitaria;
- l'istituzione a Modena di un nuovo e concorrente Studio generale;
- la nascita, in ambito europeo, di importanti Università che limitò fortemente l'afflusso degli studenti stranieri.

Tali circostanze, come è agevole intuire, impoverirono ulteriormente il bilancio dello Studio, già provato dall'ordinaria gestione. La copertura finanziaria degli stipendi dei lettori più rinomati e l'adozione della politica di privilegi agli studenti stranieri risultavano, in questa fase di declino, assolutamente insostenibili.

L'Università così non riuscì a mantenere lo stile di vita che gli Estensi seppero garantirle e dovette cedere ad una condizione più modesta, perdendo notorietà e *appeal* nel mondo accademico.

Anche l'organo di governo dello Studio, negli anni di dominio ecclesiastico, fu modificato. L'amministrazione fu infatti affidata ad un *Maestrato dei Savi* (ovverosia a «la giunta comunale», in qualità di massima autorità cittadina) integrato da due *Riformatori*.

Il cambiamento decretò la fine dell'autonomia politica ed economica dell'Università dall'amministrazione locale.

Quest'ultima, invero, era chiamata a sostenere economicamente l'attività universitaria attraverso l'imposizione di particolari dazi¹² al fine di integrare le entrate proprie dell'Istituzione. Inevitabilmente la dipendenza economica dalle autorità comunali si tradusse anche in termini di subordinazione direzionale.

¹¹ LIVATINO L., *Ferrara e la sua Università*, op. cit., pag. 210.

¹² L'amministrazione comunale, difatti, doveva provvedere al sostentamento dello Studio attraverso un'imposta di due quattrini per ogni libbra di sale venduta nella città o nel suo distretto.

Nel 1796, con l'arrivo delle truppe francesi in Italia, Ferrara entrò a far parte della Repubblica Cispadana – confluita in seguito nella Repubblica Cisalpina – insieme alle province di Bologna, Modena e Reggio (*terzo periodo*).

Gli studenti e gli stessi docenti universitari erano stati tra i primi sostenitori del Regno Italico di Napoleone, supporto che si concretizzò attraverso la formazione di grandi movimenti rivoluzionari¹³.

Pertanto, nei primi anni di insediamento del Regno a Ferrara, l'Istituzione venne mantenuta in vita.

Naturalmente, l'Università fu oggetto di profondi cambiamenti, soprattutto in termini di riorganizzazione dell'assetto direzionale: essa, infatti, passò dal controllo del Maestrato dei Savi alla direzione dell'*Amministrazione Centrale di Ferrara*. Le funzioni dei Riformatori – troppo legati al vecchio regime – furono ridotte drasticamente, limitandole a mansioni meramente esecutive.

Questi mutamenti, unitamente all'istituzione di una cattedra di diritto costituzionale, furono attuati allo scopo di dare un nuovo impulso vitale ad un'Università decisamente provata dal lungo controllo ecclesiastico.

Ma fu proprio nei primi anni di questa lenta ripresa che, a seguito di una riforma napoleonica, lo Studio venne inaspettatamente soppresso. Al suo posto fu istituito, nell'ottobre del 1803, un Liceo Convitto, privo del diritto di conferire i titoli dottorali.

Nel 1814, la caduta del Regno Italico di Napoleone e la ricostituzione, nei suoi passati confini, dello Stato Pontificio decretò la fine del Liceo Convitto e la ricostituzione, nell'anno successivo, dello Studio di Ferrara (*quarto periodo*).

Il secondo periodo di dominio pontificio, diversamente dal primo, si caratterizzò per lo spirito innovatore.

I Riformatori, tornati ad assumere un ruolo di spicco e decisivo nella vita accademica, scelsero di abbandonare l'approccio particolaristico, seguito sino alla fine del '700 nella gestione degli atenei, a favore di una politica di regolamentazione di tipo accentrante. In altri e più chiari termini, si ambiva a definire una disciplina generalizzata e comune per tutti gli atenei pontifici.

A tal fine, si rendeva necessaria una riforma radicale del mondo accademico.

Tale costituzione venne attuata ad opera di Papa Leone XII che, dopo lunghi anni di preparazione e di attesa¹⁴, ne emanò concretamente i contenuti.

In essa erano stabiliti, in modo coordinato ed organico, le regole destinate a disciplinare unitariamente tutte le Università pontificie. Lo Studio, pertanto, si trovò ad acquisire i connotati di una vera e propria Istituzione «statale» avente il fine prioritario di impartire l'istruzione di tipo superiore.

¹³ A dimostrazione delle intenzioni degli allievi universitari si ritiene interessante prendere ad esempio un indirizzo sottoscritto dai Ferraresi in data 7 giugno 1797. Esso, in buona sostanza, citava: «*Noi sottoscritti Cittadini del Ferrarese desideriamo di unirli in una Repubblica grande con tutti i popoli liberi d'Italia qualunque possa essere il luogo destinato per essere il Centro; ed abbiamo la massima contrarietà a formare una piccola Repubblica, che non abbia né forze né considerazione in Europa*». È importante sottolineare che degli 84 cittadini ferraresi che avevano firmato tale atto la maggioranza era costituita proprio da studenti e lettori dell'Università. VISCONTI A., *La storia dell'Università di Ferrara*, op. cit., pag. 150.

¹⁴ Sebbene, infatti, il piano della riforma fu approvato nel 1819, solo 5 anni dopo fu ripreso energeticamente ed emanato.

La riforma, entrata in vigore nel 1824, dopo otto anni di gestazione, ebbe effetti deprimenti per l'Ateneo ferrarese.

Con la bolla, difatti, venivano istituiti due ordini di istruzione superiore: le Università primarie (Roma e Bologna) e le Università secondarie, tra le quali anche Ferrara¹⁵.

A queste ultime, di importanza nettamente inferiore rispetto le prime, era imposto, pena la soppressione, il rispetto di due requisiti fondamentali:

- (a) un numero minimo di cattedre (per Ferrara diciassette);
- (b) assoluta autonomia nel reperire i mezzi necessari per sostenere economicamente l'attività dell'Istituzione.

L'Università ferrarese dimostrò di rispondere positivamente ad entrambe le richieste, pertanto fu mantenuta in attività. Tuttavia la posizione marginale in cui era stata relegata non le consentì di riprendersi da una condizione modesta e piuttosto decentrata nel panorama degli Studi generali.

Con la dichiarazione dell'Unità d'Italia e la caduta dello Stato Pontificio, il governatore dell'Emilia, dotato di poteri dittatoriali, conferiva all'Ateneo ferrarese il nuovo stato di «Università Libera» (*quinto periodo*).

Dopo un momento di pericolosa indecisione, nel quale le amministrazioni locali misero in dubbio l'opportunità di conservare l'Istituzione universitaria, essa fu nuovamente oggetto di un processo di revisione nella direzione e nei regolamenti interni.

La «libertà» ottenuta si traduceva sostanzialmente nella piena facoltà di definire quegli ordinamenti reputati più opportuni per la conservazione e la prosperità dello Studio. Alla nuova indipendenza decisionale si contrappose, tuttavia, una ritrovata subordinazione politica ed economica dalle amministrazioni comunali e provinciali.

Ancora una volta l'Università si trovò ad affrontare un nuovo periodo difficile della sua esistenza: i più ampi confini del Regno e la diffusione di nuovi mezzi di comunicazione (le ferrovie, in special modo) fecero cadere anche quel sostanziale protezionismo di cui l'Istituzione aveva, sino a quel momento, goduto e che ne aveva garantito una seppur modesta esistenza.

Ciò nonostante, la fine del XIX secolo segnò un momento di lenta ma progressiva ripresa. Nuovi insegnanti seppero dare rinnovato lustro ai programmi di studio dell'Università di Ferrara.

Il ritrovato entusiasmo nel corpo insegnante contribuì ad incrementare, in modo graduale ma sensibile, il numero degli studenti iscritti. Con queste buone e confortanti premesse l'Ateneo di Ferrara si affacciava al XX secolo.

¹⁵ Al titolo II della bolla, invero, si precisa «*Vi saranno due Università primarie, cioè l'Università di Roma, detta l'Archiginnasio Romano, e la Università di Bologna. [...] Vi saranno cinque Università Secondarie, cioè di Ferrara, Perugia, Camerino, Macerata e Fermo*». **Regolamento degli Studi da osservarsi in Roma e in tutto lo Stato Ecclesiastico in virtù della bolla di Nostro Signore Leone Papa XII**, Vincenzo Poggioli Stampatore Camerale, Roma, 1824 (Archivio Storico dell'Università di Ferrara – Segn. 10, Class. 1).

4. La prima fase storica.

4.1. Le figure amministrative: il Computista.

L'inizio del XIX secolo ha rappresentato per l'Università di Ferrara un periodo di transizione: gravemente segnato dalla chiusura dell'Ateneo negli anni di dominio francese, ebbe un momento di ripresa quando ne fu ripristinato il ruolo, subito dopo la caduta della Repubblica Cispadana e la ricostituzione dello Stato Pontificio.

In questa fase di recupero si gettarono le fondamenta per quella che può ritenersi la più importante e radicale riforma, avvenuta nel 1824 con la bolla di Papa Leone XII, che abbia interessato l'Ateneo durante il lungo periodo di dominio dello Stato Ecclesiastico.

Nei primi anni dell'800, difatti, non si ebbero nuove spinte di rinnovamento: tutti gli sforzi sembravano concentrarsi verso la realizzazione di quell'emendamento che avrebbe dovuto riassetare lo status delle Università pontificie.

Per questa ragione, nel periodo che va dal 1815 sino al 1824 trovavano ancora applicazione, almeno per quanto riguarda la funzione amministrativa, le norme della precedente bolla di Papa Clemente XIV del 1771.

La Costituzione era articolata in tre distinte sezioni.

La prima parte si componeva degli articoli, denominati «capitoli», volti a regolare il funzionamento dell'attività istituzionale dell'Università. Vi si ritrovavano, in particolare, norme disciplinanti: le cattedre, in termini sia quantitativi che qualitativi; i requisiti e le modalità di nomina dei lettori; le materie di ciascuna facoltà; i dottorati e i notariati; i premi degli scolari; ecc..

La seconda parte, invece, disciplinava il Collegio dei Riformatori. Si trattava, come si è avuto modo di precisare in precedenza, del principale organo di governo dell'Istituzione nel XVIII secolo. A tale Collegio erano attribuiti ampi poteri: esso difatti agiva in piena autonomia sia decisionale che operativa.

Lo si desume con chiarezza sin dal primo capitolo di questa seconda sezione, nel quale infatti si sanciva: «*Ha la Santità di Nostro Signore nella sua Costituzione ordinato, che all'avvenire sia l'Università governato da un Collegio composto di sei Persone Nobili, ed un Segretario dell'ordine de' Cittadini, che da qui innanzi debba chiamarsi il Collegio de' Riformatori dell'Almo Studio di Ferrara, indipendente dal Gran Consiglio, ed a niun'altro Magistrato soggetto*»¹⁶.

Nei capitoli a seguire ne erano, poi, disciplinati in dettaglio: i requisiti e le modalità di elezione, la giurisdizione, l'autorità e l'ufficio, i privilegi, ecc..

La terza parte, infine, aveva contenuto residuale. In essa, infatti, venivano regolati la figura del custode ed il funzionamento di talune realtà accademiche, quali: il museo, l'orto de' semplici, il teatro anatomico, l'accademia del disegno.

Tra le norme costituzionali trovava disciplina, al capitolo XII della seconda parte, l'amministrazione economica dello Studio. In particolare, parte del disposto dell'articolo era dedicato alla figura del *Computista*.

¹⁶ Tutte le citazioni del sottoparagrafo 3.1. sono tratte da *Statuti dell'Almo Studio di Ferrara approvati dalla Santità di Nostro Signore PP. Clemente XIV*, Stamperia della Rev. della Camera Apostolica, Roma, MDCCLXXI (Archivio Storico dell'Università di Ferrara – Segn. 10, Class. 1).

Il contenuto della norma permette di esaminare il ruolo amministrativo in parola rispetto a due elementi di peculiare significatività:

- i principali compiti svolti;
- il grado di autonomia concesso.

Il capitolo definiva, in linea di massima, le funzioni che il Computista avrebbe dovuto svolgere nell'ambito dell'attività amministrativa.

Più precisamente, si stabiliva che *«Tutti i Fondi, e i Capitali dell'Università sieno descritti dal Computista ordinatamente in un Libro, e notinsi ancora distintamente le Rendite, ed ogni Spesa per ciaschedun anno, giustificandole con certe pruove, e Scritture»*.

In altri termini, al Computista spettava la contabilizzazione, ordinata e rispettosa del «principio di cassa», delle Rendite (o entrate) e delle Spese (o uscite) relative alle operazioni di gestione intercorse nell'anno.

La figura del Computista interveniva, inoltre, nella delicata fase dei pagamenti.

La norma stabiliva la rigorosa procedura disponendo innanzitutto che al fronteggiamento de *«gli stipendi de' Lettori, le mercedi de' Ministri, i premi, le ricompense, e qualsivoglia altra ancorchè piccola spesa»* dovesse materialmente provvedere il Monte di Pietà in qualità di Tesoriere dell'Università di Ferrara.

Invero, era fatto esplicito divieto di ricorrere alla compensazione di partite, impedendo al Computista la possibilità di estinguere direttamente i debiti con la chiusura delle posizioni creditorie vantate dallo Studio universitario.

Successivamente, erano delineati i requisiti di validità dell'autorizzazione al pagamento. Più precisamente la norma rimarcava che: *«nè vaglia pagamento alcuno, se non sia ordinato, e sottoscritto dal Collegio de' Riformatori, e dal Computista, aggiuntovi il nome del Creditore, la ragione del Credito, e la somma del denaro, che si vuol pagare»*.

Il Computista, quindi, aveva due compiti fondamentali:

- redigere, secondo criteri formali ben definiti, il documento di pagamento che oggi verrebbe propriamente denominato «mandato»;
- autorizzare il Tesoriere, mediante apposizione della firma di concerto con il Collegio dei Riformatori, al pagamento della somma dovuta.

Dal disposto dell'epoca si comprende chiaramente come alla figura del Computista non venisse lasciato nessun margine di autonomia.

Il ruolo era meramente esecutivo, costantemente subordinato alle decisioni assunte dal Collegio dei Riformatori. Solo a tale organo infatti spettavano le reali funzioni di governo economico dell'Università. Sin dalle prime righe del Capitolo XII, invero, si leggeva che *«De' Beni, e delle Rendite della Università abbia l'intiero governo, ed amministrazione il Collegio de' Riformatori e non mai divisamente alcuno d'essi; nè altri fuori del Collegio possa averne cura, o disporne»*.

4.2. I documenti contabili.

Della documentazione contabile degli anni che precedono la bolla del 1824 rimangono oggi pochi e discontinui esempi. Ciò nonostante, sembra possibile, con

un certo margine di approssimazione, delineare i tratti essenziali del sistema informativo contabile dello Studio all'epoca.

La ricerca del materiale archiviato ha permesso di individuare ed esaminare concretamente tre importanti strumenti di rilevazione: il Giornale, il Libro Mastro e il Campione dei debitori.

Il Giornale¹⁷ era il documento contabile preposto alla rilevazione analitica e progressiva dei fatti di gestione avvenuti nel corso dell'esercizio trascorso.

Il periodo amministrativo in cui veniva ripartita la gestione – è bene segnalarlo – coincideva con l'anno accademico: esso pertanto aveva inizio nel mese di ottobre e si concludeva a settembre dell'anno successivo.

Il Giornale si presentava come un libro dalle dimensioni piuttosto imponenti nel quale trovavano cronologica annotazione, in genere con cadenza mensile, le operazioni che avevano causato entrate od uscite monetarie.

Si intuisce facilmente, quindi, come alla base del sistema di rilevazione contabile dello Studio ferrarese si adottasse il «criterio di cassa»: era infatti la movimentazione del numerario a giustificare la necessità di apporre nel libro Giornale una nuova scrittura contabile.

La rilevazione dei fatti di gestione avveniva in base ad un preciso ordine: il Computista doveva provvedere innanzitutto alla registrazione delle operazioni che nel mese avevano dato origine ad un flusso monetario in entrata; subito a seguire i fatti che, al contrario, avevano generato un flusso in uscita.

Le annotazioni erano effettuate seguendo i principi cardine del metodo della partita doppia.

Tale metodologia, come è ben noto, si fonda sulla logica della «doppia registrazione»: ogni operazione di gestione, infatti, deve essere analizzata sotto due aspetti di osservazione che portano ad altrettante distinte rilevazioni tra loro antitetiche.

L'adozione del metodo partiduplistico nella redazione del Libro Giornale dell'Università di Ferrara è di agevole deduzione.

Come si è avuto modo di accennare, l'annotazione nel Libro contabile doveva effettuarsi in occasione della movimentazione, in entrata o in uscita, del numerario. Pertanto, lo si comprende facilmente, in ogni scrittura era necessario accendere il conto originario «Cassa».

In contropartita era rilevata, con un'apposita formula, il conto derivato: vale a dire la causa all'origine della variazione monetaria. Con altre e più chiare parole, nella sezione opposta a quella di rilevazione del conto «Cassa» il Computista doveva indicare la ragione di tale movimentazione (ad esempio, l'incasso di un credito o il pagamento di un debito).

Per meglio comprendere la tecnica di registrazione adottata dall'Istituzione ferrarese si osservino gli stralci del Giornale (redatto nel 1818) riportati in Fig. 1.

Dall'esame delle immagini, si nota come il metodo di registrazione richiedesse di apporre al centro della pagina la data di rilevazione, corrispondente – come si è accennato – all'ultimo giorno di ogni mensilità. Nel caso specifico, la data indicata è il 30 di novembre.

¹⁷ *Giornale del Libro Mastro A riguardante l'Amministrazione della Pontificia Università degli Studi in Ferrara*, anno 1818 (Archivio Storico dell'Università di Ferrara – Segn. 01, Class. 29.2).

Fig. 1 – Stralci del Giornale della Pontificia Università di Ferrara del 1818.

Registrazione dell'entrata monetaria del mese di ottobre

Registrazione dell'uscita monetaria del mese di ottobre

FONTE: *Giornale del Libro Mastro A riguardante l'Amministrazione della Pontificia Università degli Studi in Ferrara, anno 1818.*

Seguiva, quindi, un'annotazione riassuntiva delle operazioni avvenute nel periodo, dalla quale emergeva chiaramente la movimentazione in entrata o in uscita del numerario.

Tale sintesi era formulata in base ad una delle seguenti impostazioni:

- per le rendite «Da cassa agli appresso N. [X] conti, [...] pagati per tutto il corrente mese di [...]»;
- per i pagamenti «Dagli appresso N. [X] conti, a cassa, [...] per l'infrascritte cause a tutto il corrente [mese]».

Si intuisce chiaramente come la registrazione nel Giornale avvenisse secondo il tradizionale schema:

	Data		Importi parziali	Importo totale
Conto in dare	a	Conto in avere		

Dopo la formula di sintesi, venivano elencati in modo ordinato e dettagliato i conti derivati, ossia le cause all'origine della movimentazione monetaria.

Nello specifico, per ciascuno di essi era indicato: il numero di collegamento con il Libro Mastro; una breve descrizione, con l'indicazione del soggetto debitore o creditore e del documento giustificativo dell'operazione; e, infine, l'importo dell'operazione.

Un esempio può meglio chiarire la procedura di rilevazione nel Giornale.

Nello stralcio riportato relativo alle rendite si ritrova la seguente registrazione contabile:

- annotazione riassuntiva: «*Da cassa agli appresso n° 20 conti pagati dalli seguenti in tutto il corrente mese di Novembre*»;
- prima annotazione derivata: «*A Barducci Santo e Pio pagati li 3 Novembre per Uso, come da bolletta N° 452*».

Di contro, dal lato della spesa si rilevava:

- annotazione riassuntiva: «*Dagli appresso n° 9 conti, a cassa, pagati 386:84:4 per l'infrascritte cause a tutto il corrente Novembre*»;
- annotazione derivata: «*Da spese ordinarie e straordinarie pagati a Guaragni Franco compenso in rimborso spese come da mandato n. 470*».

Il Libro Mastro¹⁸ raccoglieva le informazioni contabili, analiticamente esposte nel Giornale, in maniera sistematica e sintetica.

L'ottica di osservazione dei fatti di gestione cambia: si passa difatti da una visione di tipo cronologico, tipica del Giornale, ad una insiemistica, propria del Mastro.

In tale documento di rilevazione venivano elencati tutti i conti accesi nell'ambito delle registrazioni effettuate negli anni di riferimento del documento contabile. Non di rado, infatti, il Libro Mastro era redatto con riferimento a più esercizi di competenza.

A ciascun conto erano dedicate due pagine affiancate, denominati «fogli del Mastro». Nello specifico, a sinistra si annotavano le movimentazioni della sezione «dare» del conto, per contro a destra si registravano le variazioni in «avere».

Fig. 2 – Pagina iniziale del Libro Mastro A della Pontificia Università di Ferrara (1818).



FONTE: Pontificia Università di Ferrara Libro Mastro A, anni 1818-1824.

¹⁸ Pontificia Università di Ferrara Libro Mastro A, anni 1818 – 1824 (Archivio Storico Comunale di Ferrara – Fondo: Istruzione Pubblica Università, busta 79/Registri, registro 8).

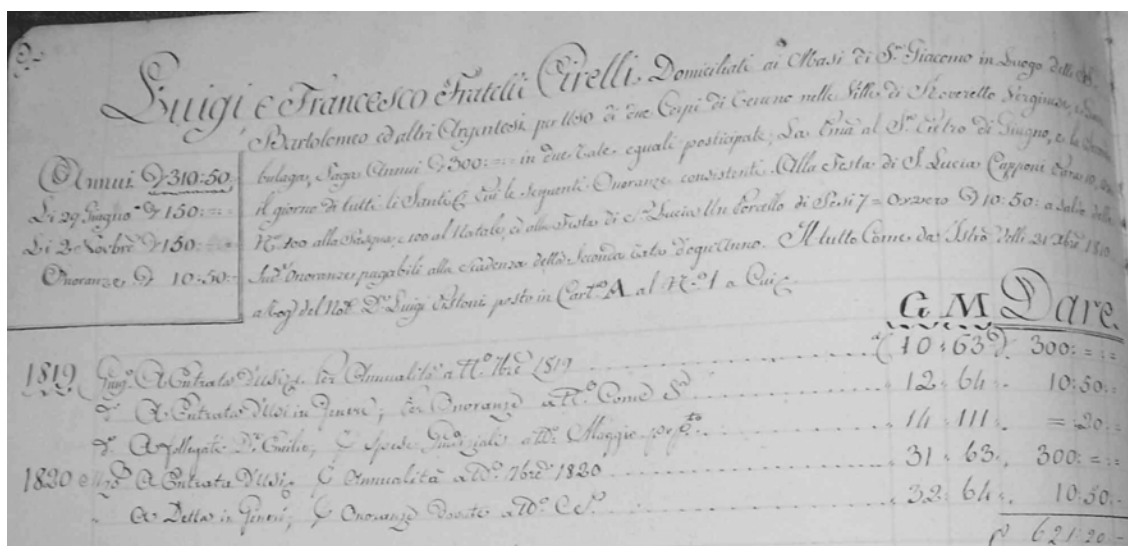
Il Mastro, pertanto, si presentava nella consueta struttura a sezioni divise e contrapposte.



In capo alla pagina di sinistra si ritrovava l'intestazione del conto. In taluni casi essa era accompagnata da una breve descrizione e dalla collocazione dei documenti giustificativi¹⁹. A seguire venivano riportate in ordine cronologico le operazioni che lo avevano movimentato, specificando: il riferimento temporale (anno e mese); una breve descrizione; il numero del foglio del Libro Giornale dove era stata inizialmente rilevata l'operazione; e, infine, l'importo.

In merito al funzionamento del Mastro, è bene premettere che i conti dell'Università si presentavano tutti nominativi. Tutti i conti, infatti, erano intestati a persone fisiche ben definite.

Fig. 3 – Stralcio del Libro Mastro della Pontificia Università di Ferrara del 1818.



FONTE: Pontificia Università di Ferrara Libro Mastro A, anni 1818 – 1824.

Ciò precisato, nelle sezioni «dare» e «avere» si registravano rispettivamente le posizioni creditorie e debitorie dell'intestatario del conto. In altri e più chiari

¹⁹ Tale prassi, in particolare, la si riscontra con riferimento alle entrate per usi.

termini, in «dare» venivano iscritte le somme che l'intestatario doveva all'Università, erano perciò rappresentative di una ragione di credito per l'Istituzione. L'annotazione nella sezione opposta avveniva in forza di un ragionamento analogo ma antitetico: vi si trovavano difatti le somme che l'intestatario esigeva dallo Studio.

I documenti appena descritti costituivano l'architettura fondante del sistema informativo contabile dell'Università di Ferrara nei primi anni dell'800.

Ad essi si aggiungeva un Libro ausiliario, avente funzione di supporto ai sistemi di rilevazione principali, denominato Campione dei debitori²⁰.

In tale documento venivano registrate tutte le operazioni che definivano le posizioni dei soggetti debitori rispetto all'Istituzione universitaria. Con altre e più chiare parole, vi trovavano annotazione i crediti per usi, livelli e frutti dell'Università e le relative riscossioni.

Il documento si componeva di due parti.

Nella prima sezione era riportato un elenco dettagliato dei crediti che l'Università vantava nei confronti dei soggetti debitori. La data di riferimento del credito coincideva con quella di redazione del documento. Per cui, se il Libro era redatto a partire dall'anno accademico 1811/1812, nella sezione iniziale erano riportati tutti i crediti che nell'ottobre del 1811 – primo mese dell'esercizio – non erano ancora stati riscossi.

Nell'elenco di sintesi venivano riportate poche ma significative informazioni: il nome del soggetto debitore e la somma da egli dovuta.

Si comprende agevolmente, quindi, la funzione di tale prima sezione del documento: essa invero, essendo costituita dal resoconto dei saldi dei crediti istituzionali, rappresentava la «situazione di partenza» per le registrazioni successive.

La seconda parte del documento, di carattere più analitico, accoglieva le variazioni nei crediti avvenute nel corso degli esercizi di competenza del Campione. Il documento, infatti, non si limitava ad un unico periodo amministrativo ma competeva a più anni.

Le rilevazioni erano effettuate seguendo le logiche alla base della redazione del Libro Mastro. Nello specifico, ad ogni debitore era dedicato un foglio del Registro suddiviso in due sezioni: quella di destra accoglieva le movimentazioni in «dare», quella di sinistra le movimentazioni in «avere».

L'intestazione del mastro era piuttosto dettagliata in quanto era necessario annotare:

- 1) il nome del debitore;
- 2) la residenza di tale soggetto;
- 3) la somma complessiva dovuta annualmente;
- 4) l'importo di ogni rata (in genere semestrale) e le relative date di corresponsione;
- 5) la ragione del credito verso tale soggetto (uso, livelli o frutti);
- 6) il riferimento normativo che attestava la sussistenza del credito.

²⁰ *Campione dei debitori verso la già Università degli studi di Ferrara*, (Archivio Storico Comunale di Ferrara – Fondo: Istruzione Pubblica Università, busta 79/Registri, registri 6 e 7).

Per ciò che concerne le annotazioni periodiche, la sezione dare accoglieva le rilevazioni dei crediti vantati dall'Istituzione nei confronti del soggetto cui era intestato il foglio. Nella registrazione erano indicate:

- 1) la data (comprensiva dell'anno di competenza);
- 2) la descrizione;
- 3) l'importo del credito.

La descrizione, in particolare, metteva in evidenza la ragione di tale diritto e, allo scopo, venivano utilizzate formule quali: «*All'entrata d'usi per rata di £ [...]*» o «*All'entrata per livelli [...]*», e così via.

La prima rilevazione in dare, come è agevole intuire, corrispondeva al riporto del saldo ripreso dall'elenco iniziale, vale a dire l'importo non ancora riscosso dall'Istituzione alla data di inizio della redazione del Campione.

Nella sezione opposta (avere) si rilevavano i pagamenti effettuati dall'intestatario. Anche in questo caso dovevano essere esplicitati la data, la descrizione dell'operazione e l'importo riscosso. Nella descrizione era chiaramente indicato anche il numero del documento rappresentativo della riscossione. La formula più comunemente adottata, infatti, recitava «*Da cassa pagati come da bolletta numero [...]*».

In definitiva, venendo alla funzione principale del documento, si può ragionevolmente supporre che il Campione dei debitori permetteva: da un lato, un attento controllo degli incassi dell'Istituzione, dall'altro, l'ottenimento di informazioni ausiliarie per la redazione dei documenti principali.

Era consuetudine per l'Università predisporre anche il Campione dei creditori, vale a dire un documento nel quale annotare tutte le posizioni di debito dell'Istituzione ferrarese. Tuttavia, di tale documento non sono stati conservati esemplari e, pertanto, non se ne è avuta concreta testimonianza. Date le circostanze, possiamo solo ipotizzare che la struttura ed il relativo funzionamento fossero pressoché simili, ma assolutamente antitetici, a quanto previsto per il Campione dei debitori.

Oltre a ciò, lo studio della normativa disciplinante i compiti del Computista ha permesso di venire indirettamente a conoscenza di un documento di sintesi annuale (una sorta di Rendiconto patrimoniale) che tale soggetto doveva obbligatoriamente redigere entro la fine di giugno di ogni anno.

Purtroppo, anche in questo caso, del documento non si trova più traccia negli archivi. Ciò nonostante, ne è ben nota – grazie alle norme dell'epoca – la funzione: esso infatti aveva il delicato compito di evidenziare la composizione del patrimonio dello Studio «[...] affinché ogni anno [fosse] palese lo stato della Università, ed in quale uso, e con quale ordine si [dovesse] dispensare»²¹. In altri termini, l'analisi del documento in parola era il presupposto essenziale ai fini della determinazione del fabbisogno di finanziamento in grado di sostenere efficacemente le attività dell'Istituzione.

²¹ *Statuti dell'Almo Studio di Ferrara approvati dalla Santità di Nostro Signore PP. Clemente XIV*, Stamperia della Rev. della Camera Apostolica, Roma, MDCCLXXI (Archivio Storico dell'Università di Ferrara – Segn. 10, Class. 1).

5. La seconda fase storica.

5.1. Le figure amministrative: il Computista e l'Amministratore.

La bolla *Quod divina sapientia* (1824) costituì la più rilevante riforma, a livello centralizzato, degli Studi universitari dello Stato Pontificio. Il testo normativo della Costituzione fu il risultato di un lungo e ponderato iter legislativo: iniziato nel 1816, ad opera di una commissione appositamente nominata da Papa Pio VII, ebbe termine nel settembre del 1824, con la pubblicazione della riforma da parte di Papa Leone XII.

Il nuovo piano di legge ridefinì completamente gli assetti organizzativi degli Studi dello Stato Ecclesiastico. E ciò attraverso due interventi essenziali: (1) operando la separazione delle Università di primo livello da quelle di secondo e (2) definendo un governo centralizzato dell'attività universitaria.

Per l'efficace realizzazione di quest'ultimo obiettivo, in particolare, venne istituito un organo, denominato *Sacra Congregazione*, con il fondamentale compito di presiedere tutte le Università, primarie e secondarie, dello Stato.

Al contempo si stabiliva che ciascun ateneo fosse diretto da un *Presidente*, con il titolo di Arcicancelliere per le Università primarie e Cancelliere per le secondarie. Tale ruolo spettava al Cardinal Camerlengo per l'Università di Roma, all'Arcivescovo per l'ateneo romano e agli Arcivescovi o ai Vescovi delle rispettive città per le istituzioni secondarie.

I compiti del Presidente, costantemente soggetti al rigoroso controllo della Sacra Congregazione, erano molteplici. Tra di essi i più rilevanti consistevano:

- nella sorveglianza sul regolare funzionamento dell'attività dello Studio;
- nella giurisdizione sui crimini commessi all'interno dell'ateneo;
- nella verifica sulla correttezza delle procedure di selezione dei professori e di assegnazione dei gradi accademici e dei premi.

Oltre all'assetto direttivo, la bolla riformò anche la composizione e, conseguentemente, le attività delle figure deputate all'attività amministrativa.

Rispetto al periodo precedente la riforma, nel quale l'attività burocratica dello Studio era accentrata sulla figura del Computista, venne introdotta una nuova posizione: l'*Amministratore*. Si trattava, nello specifico, di un ruolo di peculiare rilevanza e responsabilità in quanto a tale soggetto era affidato il compito di redigere i prospetti di sintesi annuale e di gestire, ad un primo livello, il funzionamento economico dello Studio.

Con la nuova Costituzione, pertanto, la figura del Computista venne ridimensionata e, in buona sostanza, relegata ad una posizione secondaria rispetto all'emergente figura organizzativa.

Il ruolo dell'Amministratore trovava disciplina al Titolo XII della bolla papale. In tale norma, in particolare, ne erano definite la procedura di nomina e le mansioni assegnate.

Per ciò che concerne la *nomina*, l'articolo precisava che l'Amministratore, «*di sicurtà idonea*» dovesse essere designato dal Magistrato (l'organo comunale della città di Ferrara) dietro l'approvazione della Sacra Congregazione.

Ne conseguiva, come si può ben immaginare, che l'attività dell'Amministratore non potesse svolgersi in completa autonomia. Si precisava, difatti, ch'egli dovesse

in ogni caso sottostare alla volontà e alle decisioni di tre soggetti: del Magistrato, del Presidente dello Studio e, in ultima analisi, della Congregazione.

Sui *compiti* la bolla si esprimeva in modo decisamente sintetico. All'Amministratore – così era stabilito – venivano posti due obblighi principali cui adempiere nel corso dell'anno accademico:

- la predisposizione, di concerto con il Magistrato, della *Tabella di Previsione* entro il 15 ottobre;
- la redazione del *Rendiconto* dell'attività svolta entro il mese di settembre.

Nella Tabella di Previsione (o Bilancio di Previsione), la cui approvazione ed eventuale modifica spettavano sia al Cancelliere che alla Sacra Congregazione, si doveva rendere «*nota delle spese ordinarie di tutto l'anno scolastico, che siegue*»²².

La norma faceva esplicito riferimento, quindi, alle sole spese e non alle eventuali previsioni di entrata. Tuttavia, nella prassi – come si avrà modo di constatare nel paragrafo successivo – a queste specifiche voci era dedicata un'apposita sezione del prospetto.

Naturalmente le spese che trovavano annotazione nella Tabella dovevano essere quelle ordinarie, vale a dire quelle che tipicamente si prevedeva sarebbero state sostenute nel corso dell'esercizio successivo.

Qualora lo svolgimento della gestione avesse richiesto di far fronte ad eventi imprevisi, e perciò straordinari, era stabilito che il pagamento delle spese relative fosse subordinato all'approvazione del Cancelliere. In assenza di autorizzazione (ossia se l'Amministratore aveva agito «fuori mandato»), lo Studio si sarebbe rivalso, per le somme corrisposte, nei confronti dello stesso Amministratore che vi aveva provveduto materialmente.

Sui contenuti del Rendiconto (o Conto Consuntivo), la bolla si esprime in modo meno dettagliato. In tale prospetto – ci si limitava ad affermare – l'Amministratore avrebbe dovuto «*rendere esatto conto*» al Cancelliere ed al Magistrato della gestione riferita all'anno accademico trascorso.

L'iter di approvazione del Rendiconto prevedeva un duplice passaggio gerarchicamente ordinato: innanzitutto, era richiesta la conferma dei contenuti da parte del Magistrato e del Cancelliere, in ultima analisi – la più rilevante – avrebbe dovuto pronunciarsi, con giudizio favorevole o contrario, la Sacra Congregazione.

5.2. I documenti contabili.

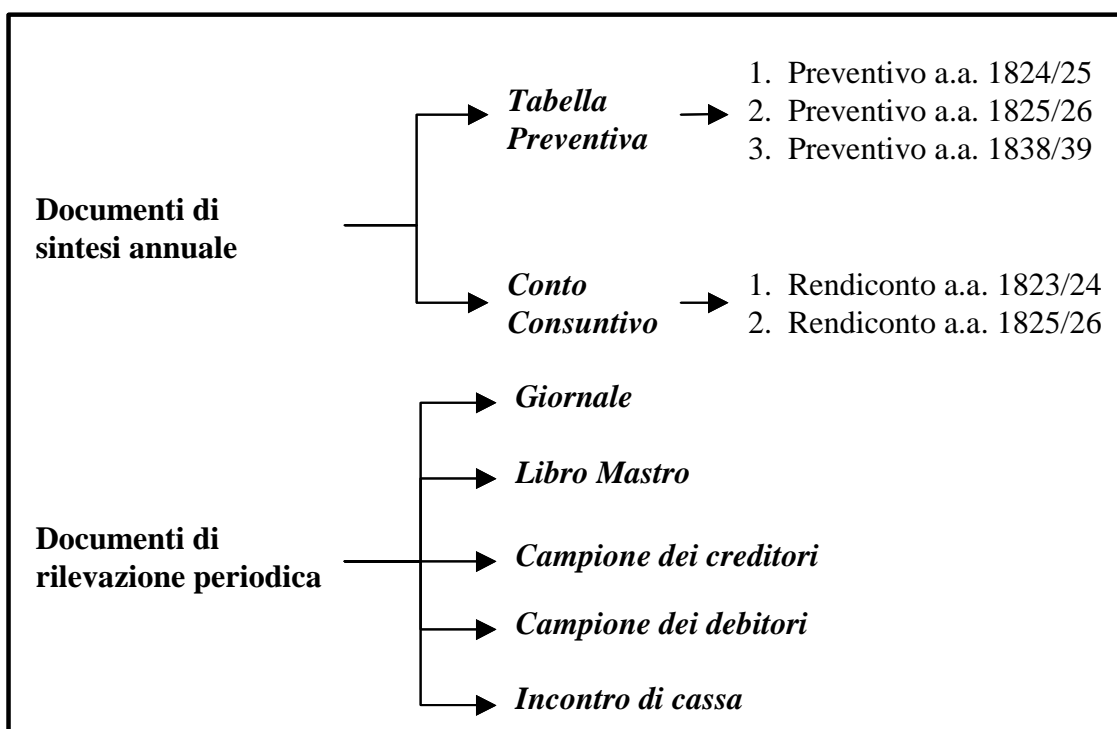
Numerosi sono i documenti redatti dall'Università di Ferrara nel periodo storico successivo la riforma del 1824 conservati negli archivi della città.

Con l'obiettivo di sistematizzare efficacemente i contributi contabili dello Studio si è ritenuto opportuno esaminare distintamente le variazioni intervenute:

- (a) nei documenti di sintesi annuale;
- (b) nei documenti di rilevazione periodica.

²² Le citazioni del sottoparagrafo 4.1 sono estrapolate dal *Regolamento degli Studi da osservarsi in Roma e in tutto lo Stato Ecclesiastico in virtù della bolla di Nostro Signore Leone Papa XII*, Vincenzo Poggioli Stampatore Camerale, Roma, 1824 (Archivio Storico dell'Università di Ferrara – Segn. 10, Class. 1).

A tal fine, la trattazione è stata articolata in base al seguente schema:



a) I documenti di sintesi annuale.

Come si è avuto modo di accennare, la bolla del 1824 introdusse per la prima volta nell'Istituzione ferrarese l'obbligo di redazione del bilancio di previsione, noto come *Tabella Preventiva*, e del prospetto di rendicontazione o *Conto Consuntivo*.

1) La Tabella Preventiva.

L'esame dei Preventivi dell'Università, tra l'altro in ottimo stato, ha permesso di rilevare delle sostanziali differenze nella forma espositiva adottata per la redazione del documento contabile.

Per poterle cogliere appieno, sembra assai interessante soffermarsi sui bilanci redatti con riferimento agli anni accademici 1824/25²³, 1825/26²⁴ e 1838/39²⁵.

Questi documenti, difatti, sono rappresentativi delle tre diverse modalità di redazione del bilancio di previsione.

Il primo Preventivo redatto (**a.a. 1824/25**) si presentava piuttosto semplificato sia nella struttura che nei contenuti informativi.

²³ *Preventivo della Pontificia Università degli Studi di Ferrara per l'anno scolastico 1824-1825* (Archivio di Stato di Ferrara – Fondo: Università di Ferrara, busta 42).

²⁴ *Pontificia Università degli Studi di Ferrara Preventivo 1825-1826* (Archivio di Stato di Ferrara – Fondo: Università di Ferrara, busta 42).

²⁵ *Preventivo della Pontificia Università di Ferrara 1838-1839* (Archivio di Stato di Ferrara – Fondo: Università di Ferrara, busta 42).

Il documento può idealmente suddividersi in cinque sezioni: (1) il prospetto dimostrante lo Stato Attivo dell'Università; (2) la Tabella Preventiva; (3) gli allegati; (4) le osservazioni; (5) le annotazioni.

▪ Il Prospetto dimostrante lo Stato Attivo della Pontificia Università degli Studi di Ferrara era di natura consuntiva poiché metteva in evidenza la posizione dello Studio alla data di redazione del Preventivo. Tale posizione era determinata sommando algebricamente gli importi dovuti dai debitori dello Studio e delle somme che lo stesso doveva corrispondere ai propri creditori. Di ogni categoria – crediti e debiti – era data una rappresentazione limitatamente analitica.

▪ La Tabella Preventiva rappresentava un vero e proprio Bilancio di previsione in forma sintetica. Il documento si componeva di una tabella a sezioni divise e contrapposte nelle quali venivano indicate: a destra, le rubriche di entrata; a sinistra, le rubriche di spesa.

Ciascuna sezione si suddivideva in due colonne: nella prima si aveva una descrizione succinta del titolo di entrata o di spesa, nella seconda era riportato l'importo che si prevedeva dovesse essere riscosso o pagato nell'esercizio successivo.

Fig. 4 – Tabella Preventiva a.a. 1824/25.

Stato Preventivo della Pontificia Università degli Studi		Per l'anno scolastico 1824 - 1825	
Entrata		Spesa	
Da Rende p. usi, Livelli, etc.	1,360,912.3	Professori in actualità	1,320,000.0
Da Rende p. generi, onoranze, etc.	2,334,160.3	Giubilati	2,100,000.0
Da Rende p. arretrati composti	3,695,072.6	Ministri, impiegati, bidelli ed inservienti	6,100,000.0
Differenza	124,101.6	Aggravi annui	1,100,000.0
		Spese ordinarie e straordinarie	1,050,971.0
		Totale	3,570,971.0

FONTE: *Preventivo della Pontificia Università degli Studi di Ferrara per l'anno scolastico 1824-1825.*

In quell'anno le rendite erano composte, nell'ordine, da: (1) entrate per usi e livelli; (2) entrate in generi ed onoranze; (3) entrate per arretrati composti.

Per contro, le rubriche di spesa erano: (1) professori in actualità; (2) giubilati; (3) ministri, impiegati, bidelli ed inservienti; (4) aggravi annui; (5) spese ordinarie e straordinarie.

Infine, pare appena il caso di evidenziare come nello Stato Preventivo in esame non si cercasse il pareggio – e lo si osserva chiaramente nel prospetto soprariportato – tra il totale delle entrate e quello delle spese. L'Amministratore, invero, si era limitato a riportare la differenza negativa tra le due sezioni, richiedendone la copertura nella relazione accompagnatoria al Preventivo. Invero, nel documento integrativo veniva messa in luce la discrepanza tra totale delle entrate e totale delle spese «[...] della quale indispensabilmente si rende occorrente il sussidio con mezzi di sicura esigenza allo scadere della prima e

della seconda terziaria²⁶ in cui si debbano essere soddisfatti i Professori e i Giubilati»²⁷.

▪ Gli allegati definivano in modo analitico la composizione di ogni titolo di entrata (tre allegati) e di spesa (sei allegati) dello Stato Preventivo.

Per ciascuna voce era indicata una breve descrizione, in genere: il nominativo del soggetto creditore o debitore e l'importo previsto per l'esercizio successivo.

È interessante osservare che al termine del primo allegato «Debitori per usi, livelli, affitti e frutti» veniva riportata la tabella delle «Epoche delle scadenze» nella quale si indicavano le somme che si prevedeva incassare in precise date dell'esercizio.

Fig. 5 – Epoche delle scadenze della prima rubrica d'entrata.

Epoche delle Scadenze	
alla Festa di S. Ivo	639 - -
al fine Natale	9371.52 -
alla Festa di S. Spirito	647.66.1
al 1. Agosto	757.51.8
alla B. P. d'agosto	1195.30. -
alla fine Natale	1780.17.6
	<u>6007.15.3</u>

FONTE: Preventivo della Pontificia Università degli Studi di Ferrara per l'anno scolastico 1824-1825.

L'importanza di questa tipologia di informazione è di palmare evidenza: poiché il primo titolo rappresentava la parte più consistente delle entrate dello Studio, conoscerne le scadenze dava un'indicazione di massima sul livello di liquidità di cui l'amministrazione avrebbe potuto disporre per poter far fronte alle spese emergenti. Tutto ciò, ad evidenza, nella prospettiva di mantenere in equilibrio la situazione finanziaria dell'Università.

▪ Le osservazioni rappresentavano, insieme alle Annotazioni, una delle parti prettamente descrittive del Preventivo esaminato. In questa sezione l'Amministratore somministrava all'approvazione della Sacra Congregazione alcuni suggerimenti e considerazioni sulla futura gestione. Difatti, nella prima annotazione si sottolineava che «Le pile e macchinette indicate nelle occorrenti cose di questo gabinetto dal Sig. Professore, potrebbansi commettere all'artista di Roma Sig. Domenico Lusuergli conosciuto da S.E.R. il Sig. Cardinale Arcivescovo; onde averle di quella perfezione che qui non si trovano»²⁸.

²⁶ La terziaria rappresentava una frazione dell'anno accademico, corrispondente ad un trimestre.

²⁷ *Preventivo della Pontificia Università degli Studi di Ferrara per l'anno scolastico 1824-1825, Relazione accompagnatoria* (Archivio di Stato di Ferrara – Fondo: Università di Ferrara, busta 42).

²⁸ *Preventivo della Pontificia Università degli Studi di Ferrara per l'anno scolastico 1824-1825, Osservazioni* (Archivio di Stato di Ferrara – Fondo: Università di Ferrara, busta 42).

▪ Da ultimo si hanno le annotazioni. Dalla lettura dei contenuti di questa sezione si comprende immediatamente come essa avesse carattere consuntivo in quanto compilata in epoca successiva alla redazione del Preventivo. Si trattava, in sostanza, di un elenco cronologico di fatti sinteticamente descritti, in genere di una certa rilevanza, che si erano effettivamente verificati nel corso dell'esercizio cui la Tabella di Previsione era riferita.

Tutti questi documenti erano preceduti da un «Rapporto» nel quale trovavano minuziosa descrizione le risultanze della Tabella di Previsione. Ad evidenza, tale relazione, indirizzata alla Sacra Congregazione, aveva il compito fondamentale di agevolare il processo di approvazione del Preventivo dando adeguata giustificazione delle spese future dello Studio.

Lo schema espositivo adottato per il Bilancio di Previsione dell'**a.a. 1825/1826** non presentava particolari differenze rispetto al documento precedente.

Si ritrovavano, difatti, la Tabella Preventiva e gli allegati esplicativi di ogni rubrica di entrata e di spesa. Come nella versione passata, di ogni voce ci si limitava a fornire una semplice descrizione e l'importo che si presumeva per l'anno successivo.

Diversamente dal bilancio precedente, le osservazioni trovavano spazio accanto agli importi di ogni voce e non nella sintesi a chiusura del Preventivo mentre la sezione dedicata alle annotazioni venne completamente abbandonata.

Ciò che rende significativo questo bilancio non sono tanto le lievi variazioni di cui si è accennato, quanto piuttosto la presenza di un «duplice Preventivo».

Nello specifico, è possibile suddividere l'intero documento in due parti: la prima corrisponde ad una sorta di «bozza iniziale» di bilancio mentre la seconda potrebbe definirsi la «versione corretta» e definitiva.

In buona sostanza, nella bozza iniziale veniva riportata, seguendo il consueto schema (tabella ed allegati), una prima proposta di Bilancio Preventivo.

Ciò che contraddistingueva il prospetto era l'assenza del pareggio tra entrate e spese.

In questo documento – si ritiene – era rilevante per l'Amministratore elencare in modo particolareggiato le voci di spesa che lo Studio reputasse assolutamente necessarie per l'efficace svolgimento della gestione futura. E ciò, indipendentemente dalle entrate proprie di cui la stessa Università avrebbe potuto disporre.

Si potrebbe presumere che la motivazione che induceva alla redazione di questo bilancio fosse quella di giustificare la necessità di mezzi finanziari esterni e, quindi, di indurre gli organi comunali o provinciali ad intervenire con dei sussidi.

La versione corretta era frutto del compromesso raggiunto in termini di *sussidi* esterni ad integrazione delle entrate previste nella bozza ed i *risparmi* ottenuti grazie alla contrazione ragionata delle rubriche di spesa.

Il prospetto in parola, contrariamente al precedente, si chiudeva con il pareggio di bilancio, ossia con l'uguaglianza dei totali delle entrate e delle spese previste per l'esercizio successivo.

Si può ragionevolmente dedurre che i due documenti – bozza iniziale e versione corretta – avessero un'importante funzione informativa: essi, invero,

mettevano chiaramente in evidenza il graduale processo di formazione del Preventivo prima dell'approvazione definitiva da parte della Sacra Congregazione.

Il Bilancio di Previsione dell'a.a. **1838/39**, infine, si caratterizzava per l'adozione di una struttura dai connotati squisitamente attuali, oltre che per l'ordine e per la sistematicità seguita nell'esposizione formale delle informazioni contabili.

Il documento si componeva di tre parti essenziali: (a) sintetica e riassuntiva, (b) analitico-descrittiva, (c) delle restanze attive e passive.

- La parte sintetica era rappresentata dalla consueta Tabella Preventiva.

In tale documento, diversamente dai primi bilanci, veniva predisposta una vera e propria tabella che accoglieva: nella sezione di sinistra le rendite, in quella di destra le spese.

Ogni sezione si componeva a sua volta di quattro colonne nelle quali dovevano essere indicati: (1) numero dell'allegato; (2) titoli ed articoli rispettivamente delle rendite o delle spese; (3) somma approvata nel Preventivo dell'anno precedente; (4) rendite o spese previste per l'anno in corso.

Quest'ultima poi – ed è questo uno degli elementi maggiormente significativi – era ripartita in: (a) proposte dall'Amministrazione; (b) ammesse dal Cancelliere; (c) approvate dalla Sacra Congregazione. Per meglio comprenderne la struttura si osservi l'immagine sottostante:

Fig. 6 – Intestazione della Tabella Preventiva del bilancio dell'a.a. 1838/39.

FONTE: Preventivo della Pontificia Università di Ferrara, 1838-1839.

Gli aspetti più rilevanti della nuova forma espositiva erano indubabilmente tre:

- ✓ la suddivisione delle rendite e delle spese in titoli ed articoli che permetteva, già dalla lettura di questo primo prospetto, di disporre di un'informazione contabile caratterizzata da un maggior grado di dettaglio;
- ✓ la colonna delle somme approvate nell'esercizio immediatamente precedente attraverso la quale era possibile attuare un seppur limitato confronto temporale;
- ✓ l'articolazione della colonna delle rendite o delle spese previste che evidenziava, in modo chiaro ed immediato, i diversi passaggi dell'iter di approvazione del bilancio.
 - la parte analitico-descrittiva forniva il dettaglio di quanto succintamente esposto nella Tabella Preventiva.

Più precisamente, essa si componeva di due sezioni ben distinte: parte attiva e parte passiva. In ciascuna veniva riproposto lo schema del prospetto sintetico nell'ambito del quale si elencavano tutte le voci di entrata o di spesa che avevano concorso a definire le risultanze riportate nella Tabella Preventiva. Queste sezioni

riprendevano, in buona sostanza, i contenuti della parte relativa agli allegati delle prime forme di bilancio. Pur tuttavia, l'organizzazione delle voci proposte in questa nuova forma di bilancio risultava maggiormente sistematica ed articolata.

- la parte delle restanze attive e passive chiudeva il documento di bilancio.

Il prospetto, denominato «Spoglio delle Restanze attive ossia degli avanzi liquidi della Università Pontificia di Ferrara», era deputato alla determinazione dell'avanzo dell'esercizio trascorso.

Tale risultato nasceva dalla somma algebrica tra la liquidità immediata (cassa) e differita (crediti), di cui lo Studio era titolare alla chiusura dell'anno accademico, ed i debiti ancora da estinguere alla medesima data.

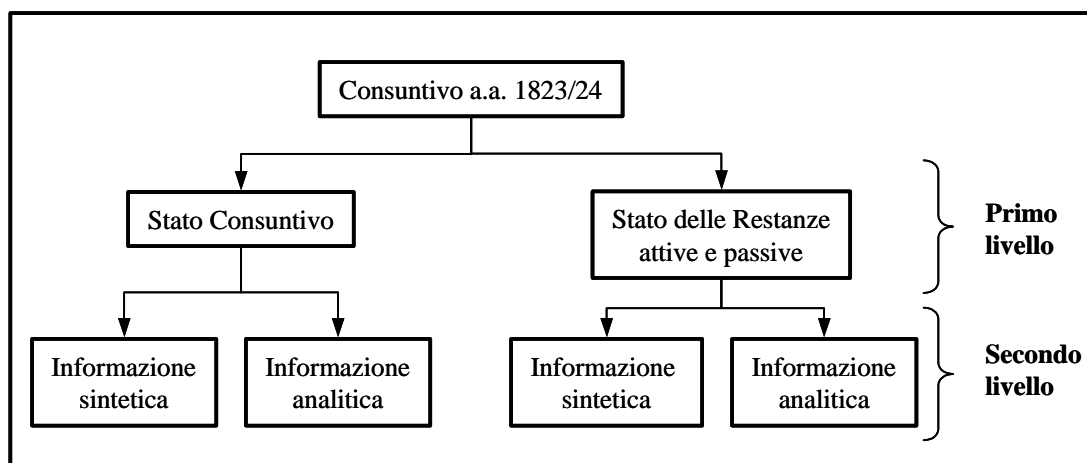
Accanto al calcolo, infine, erano appuntate alcune note nelle quali si segnalavano discorsivamente al lettore del bilancio le modalità di utilizzo delle somme disponibili. In tal senso, ad esempio, si legge: «*Notasi che col detto avanzo si fa fronte alle spese che occorrono all'apertura delle Scuole, al pagamento dei Salariati ed alle prime terziarie dei Professori: ciò che non potrebbe farsi colle Rendite in corrente, il di cui incasso sempre ritarda trattandosi per la maggior parte di Livelli e Censi senza il diritto della Roma Regia*»²⁹.

II) Il Conto Consuntivo (Rendiconto).

Al pari del Preventivo, anche l'architettura e i contenuti del Rendiconto sono stati oggetto di una sostanziale evoluzione negli anni immediatamente successivi l'entrata in vigore della bolla. Il cambiamento lo si avverte con immediatezza, sin dal confronto dei primi documenti consuntivi redatti dall'Università.

Si osserva, in particolare, che la versione primigenia del Consuntivo (**a.a. 1823/24**) presentava, al pari dei primi bilanci di previsione, una struttura piuttosto semplificata³⁰. Se ne delinea sinteticamente la struttura nell'immagine a seguire.

Fig. 7 – Schema della struttura del Rendiconto dell'a.a. 1823/24.



²⁹ *Preventivo della Pontificia Università di Ferrara 1838-1839, Spoglio delle Restanze attive ossia degli avanzi liquidi della Università Pontificia di Ferrara* (Archivio di Stato di Ferrara – Fondo: Università di Ferrara, busta 42).

³⁰ *Consuntivo 1823-1824 della Pontificia Università di Ferrara* (Archivio di Stato di Ferrara – Fondo: Università di Ferrara, busta 44).

Nello specifico, si osserva che il documento si articolava su due livelli:

- (a) il primo distingueva tra Stato Consuntivo e Stato delle Restanze attive e passive;
- (b) il secondo tra informazione sintetica (prospetto riassuntivo) ed informazione analitica (allegati).

Lo *Stato Consuntivo* era finalizzato alla dimostrazione degli introiti effettivamente incassati e delle spese realmente sostenute nel corso dell'esercizio concluso.

Il relativo prospetto riassuntivo si delineava come una tabella limitatamente articolata e disposta su due pagine.

In esse trovavano sintesi le rubriche degli introiti (facciata di sinistra) e quelle di spesa (facciata di destra). Accanto a ciascuna classe «attiva» e «passiva» era riportato l'importo riscosso o pagato nel corso dell'anno.

Dal raffronto dei totali di ciascuna sezione, emergeva il risultato di gestione, denominato «resto attivo» nell'ipotesi di avanzo o «resto passivo» in caso di disavanzo. La spiegazione minuziosa, in termini descrittivi e numerici, dei totali riportati nella tabella di sintesi la si ritrovava nella sezione degli allegati.

Lo *Stato delle restanze attive e passive* invece metteva in luce gli introiti ancora da incassare e le spese non ancora pagate. Si trattava, con un certo margine di approssimazione, della parte del Rendiconto dedicata a quelli che, nel linguaggio corrente, verrebbero definiti i residui attivi e passivi.

Ancora una volta si ritrovava uno schema di sintesi, che esplicitava il calcolo³¹ adottato per determinare lo Stato Attivo dello Studio, e gli allegati, con l'usuale funzione illustrativa.

La struttura del Rendiconto dell'**a.a. 1825/26** si arricchiva, invece, di nuovi dettagli³². Ne risultava, difatti, un bilancio dalla forma più complessa ed articolata ma al contempo in grado di fornire un'informativa più completa e significativa ai fini della valutazione della gestione passata.

A grandi linee, l'architettura del documento non subiva modifiche sostanziali. Vi si ritrovava infatti il primo livello di articolazione – Stato Consuntivo e Restanze attive e passive – che caratterizzava la versione precedente.

Le peculiarità di questa nuova forma di Rendiconto, tuttavia, non sono da ricercare nella macrostruttura del documento quanto piuttosto nella varietà dei dati contabili riportati con riferimento alle voci di entrata e di spesa.

Nello *Stato Consuntivo*, difatti, non ci si limitava ad evidenziare per ogni titolo il solo importo incassato o pagato dall'Amministrazione universitaria. Al contrario, in modo minuzioso, si specificavano per le rendite: (1) *le somme approvate nel preventivo*; (2) *la denominazione del titolo*; (3) *la «somma esatta»*, vale a dire l'importo concretamente incassato alla chiusura dell'esercizio; (4) *l'importo ancora da esigersi*; (5) *il totale* ottenuto dalla somma degli importi

³¹ La determinazione dello Stato Attivo della Pontificia Università di Ferrara richiedeva un duplice passaggio: nel primo si sommarono gli importi non ancora riscossi da debitori per usi, livelli, frutti, ecc.; debitori per arretrati composti; debitori per spese giudiziali; debitori di difficile esigenza. Al totale così determinato si sottraeva, nella seconda fase, l'importo che l'Università ancora doveva ai suoi creditori.

³² *Conto Consuntivo della Pontificia Università di Ferrara per l'anno scolastico 1825-1826* (Archivio di Stato di Ferrara – Fondo: Università di Ferrara, busta 44).

riscossi e che si prevedeva di incassare; (6) *le differenze – in più o in meno – rispetto al preventivo.*

Fig. 8 – Intestazione dello schema di Rendiconto (a.a. 1825/26) – lato rendite.

Approvate nel preventivo 1824-25	Titolo delle Rendite	Esatte	Da pagar si	Totale	Differenze a fronte del preventivo in più in meno
---	----------------------	--------	-------------------	--------	---

FONTE: *Conto Consuntivo della Pontificia Università di Ferrara per l'anno scolastico 1825-1826.*

Specularmente, dal lato della spesa si avevano: (1) *le somme approvate nel preventivo*; (2) *la denominazione del titolo*; (3) *la somma effettivamente pagata*; (4) *l'importo ancora da pagare*; (5) *il totale*; (6) *le differenze – in più o in meno – rispetto al preventivo.*

Fig. 9 – Intestazione dello schema di Rendiconto (a.a. 1825/26) – lato spese.

Approvate nel preventivo 1824-25	Titolo delle Spese	Pagate	Da pagar si	Totale	Differenze a fronte del preventivo in più in meno
---	--------------------	--------	-------------------	--------	---

FONTE: *Conto Consuntivo della Pontificia Università di Ferrara per l'anno scolastico 1825-1826.*

Queste informazioni confluivano in una tabella decisamente articolata il cui schema era seguito sia nel prospetto di sintesi iniziale che nella sezione più analitica.

Anche la sezione dedicata allo *Stato delle restanze attive e passive* acquisiva una nuova e più dettagliata conformazione. Lo schema utilizzato permetteva, difatti, di evidenziare: il nome del debitore o creditore verso lo Studio ferrarese, l'importo dovuto e, aspetto non trascurabile, il titolo di rendita o di spesa cui il «residuo» si riferiva.

b) I documenti di rilevazione periodica.

Dei documenti di rilevazione periodica usualmente redatti dallo Studio ferrarese negli anni successivi la bolla del 1824 si è avuta concreta testimonianza del: *Giornale*, *Libro Mastro*, *Campione dei debitori* e *Incontro di cassa*. Sui primi tre si è già detto in precedenza, con riferimento al sistema informativo del periodo antecedente la riforma, e pertanto verranno tralasciati in tale sede.

L'*Incontro di cassa*³³, invece, è stato predisposto per la prima volta dall'amministrazione verso la fine degli anni '50, poco prima dell'istituzione della Libera Università di Ferrara.

³³ *Incontro di cassa dell'Università Libera degli Studi in Ferrara*, dal gennaio del 1855 (Archivio Storico dell'Università di Ferrara – Segn. 01, Class. 29.4).

In tale documento trovavano annotazione, in rigoroso ordine cronologico, i pagamenti effettuati ed i versamenti ricevuti dallo Studio.

L'architettura del documento – ed è questo l'aspetto più interessante – era tale da permettere una verifica periodica della consistenza di cassa. Invero, ad intervalli regolari, generalmente con frequenza mensile, era possibile confrontare il totale dei pagamenti con il totale degli incassi riferiti al medesimo periodo, così da poter appurare tempestivamente eventuali squilibri nella gestione della liquidità dell'Istituzione. Questa tipologia di controllo, ad evidenza, si rendeva quanto mai necessario al fine di diagnosticare per tempo pericolosi stati di crisi di liquidità.

L'Incontro di cassa si componeva di tre distinte parti: conto corrente, conto apparte e conto vincolato.

Si trattava di tre sezioni, gestite autonomamente, nelle quali trovavano opportuna annotazione movimentazioni di cassa generate da diverse cause.

Così, come è facile intuire, nel *conto corrente* erano rilevate le entrate e le uscite ordinarie per il funzionamento dell'organizzazione universitaria, come, ad esempio, i pagamenti delle retribuzioni, delle pensioni e delle gratificazioni dei docenti oppure gli incassi per gli usi o per frutti maturati.

Fig. 10 – Stralcio del «conto corrente» dell'Incontro di Cassa (1855).



FONTE: *Incontro di cassa dell'Università Libera degli Studi in Ferrara*, dal gennaio del 1855.

Il *conto vincolato*, come si desume dallo stesso termine, accoglieva le movimentazioni di denari imposte da specifici obblighi giuridici. Invero, nella descrizione della prima movimentazione del conto vincolato, dal lato dei pagamenti, si legge: «Pagati a Gaetano Franchini con Decreto n. 22».

Fig. 11 – Stralcio del «conto vincolato» dell'Incontro di Cassa (1855).



FONTE: *Incontro di cassa dell'Università Libera degli Studi in Ferrara*, dal gennaio del 1855.

Meno intuitiva appare, invece, l'identificazione della categoria dei movimenti che interessavano il *conto apparte*.

A tal fine non sembra possano essere utili le informazioni desumibili grazie ad un'analisi etimologica del termine che, al contrario, può risultare addirittura fuorviante.

L'espressione «apparte», difatti, potrebbe portare a pensare ad uscite ed entrate estranee – appunto, a parte – all'attività tipica dello Studio universitario. Un attento esame dei contenuti di tale conto, invece, permette di comprendere agevolmente come queste prime intuizioni siano in realtà assolutamente errate.

In questa sezione, infatti, trovavano elencazione le uscite inerenti alle attività istituzionali delle facoltà universitarie, come ad esempio: i pagamenti per il Collegio medico-chirurgico o per il Collegio legale o, ancora, per gli esperimenti. Dal lato delle rendite, invece, si registravano in assoluta prevalenza gli incassi provenienti dalle rette degli studenti.

Fig. 12 – Stralcio del «conto aparte» dell'Incontro di Cassa (1855).



FONTE: *Incontro di cassa dell'Università Libera degli Studi in Ferrara*, dal gennaio del 1855.

La rilevazione nel documento di cassa delle movimentazioni monetarie avvenivano secondo regole ben precise. L'incontro di cassa si disponeva su due pagine affiancate: la facciata di sinistra accoglieva i movimenti in Dare ossia, secondo i criteri di annotazione dell'epoca, i pagamenti. Per contro, nella sezione di destra si rilevavano i movimenti in Avere, vale a dire le riscossioni.

Di ogni movimentazione attiva o passiva erano indicate: la data, il soggetto debitore o creditore, una descrizione sommaria della motivazione del flusso monetario, il numero di «mandato» e, naturalmente, l'importo riscosso o pagato.

Al termine di ogni anno scolastico, infine, si determinava l'avanzo di cassa, ottenuto sommando algebricamente al fondo cassa iniziale l'importo ottenuto confrontando il totale delle somme riscosse nell'esercizio con il totale dei pagamenti effettuati nel medesimo periodo.

6. La terza fase storica.

6.1. Le figure amministrative: il Computista, l'Amministratore e il Cassiere Economo.

Il modello organizzativo della Libera Università di Ferrara prevedeva tre principali ruoli di natura amministrativa: il Computista, l'Amministratore e la nuova figura del Cassiere Economo.

Con la liberalizzazione, i compiti dell'*Amministratore* non furono oggetto di variazioni sostanziali. Egli, difatti, rimase la figura cardine dell'amministrazione universitaria, subordinata unicamente alle decisioni assunte dal Rettore dello Studio³⁴. A tale soggetto spettava l'importante compito di redigere, per ogni anno accademico, il bilancio di previsione ed il prospetto di rendicontazione.

Diversamente dal ruolo dell'*Amministratore*, i compiti del *Computista* subirono alcune modifiche rispetto a quelli assegnativi nel periodo di dominio ecclesiastico.

L'attività del *Computista* era disciplinata in modo decisamente dettagliato al capitolo VIII del Regolamento generale della Libera Università degli Studi di Ferrara³⁵. In base al disposto normativo, a tale figura era riservata primariamente la funzione di tenere «*in corrente i conti dell'Amministrazione Universitaria riscontrando la regolarità di tutti i documenti che vi si riferiscono*».

In altri termini, al soggetto in parola spettava la sistematica e periodica registrazione contabile dei fatti di gestione. Ciò, ad evidenza, si rendeva possibile solo successivamente la verifica della conformità dei documenti attestanti la reale sussistenza delle operazioni da rilevare, mansione che spettava sempre al *Computista*.

Oltre all'attività principale di rilevazione giornaliera, al *Computista* competevano diverse altre funzioni amministrative, tra le quali:

- autorizzare, mediante apposizione della propria firma, l'invio al Tesoriere dei «mandati di pagamento» emessi;
- annotare, attraverso la formazione di opportuni prospetti, le operazioni inerenti le retribuzioni del personale universitario;
- determinare, con calcoli appropriati, l'onorario da liquidarsi agli insegnanti dimessi o agli eredi di quelli deceduti.

Infine, non si deve trascurare il fondamentale compito di supporto all'attività ordinaria degli *Amministratori*.

Era stabilito, invero, che il *Computista* dovesse predisporre «[...] *gli specchi occorrenti agli Amministratori per vegliare all'esatta esecuzione dei bilanci e per provvedere opportunamente al servizio di cassa, acciocché non vi sia ritardo al pagamento regolare delle tasse, degli aggravi patrimoniali, degli stipendi e delle assegnazioni stabilite*».

Oltre ai consueti ruoli dell'*Amministratore* e del *Computista*, subito dopo l'Unità d'Italia venne istituito il ruolo del *Cassiere Economo*³⁶.

³⁴ Il Rettore, con l'istituzione della Libera Università di Ferrara, diveniva l'autorità massima di governo dello Studio. Nello specifico, l'articolo 19 del Regio Decreto del 1862 disponeva che «*Il Rettore era preposto al governo immediato dell'Università, e da lui dipende tutto il personale dell'insegnamento e dell'amministrazione*». **Regio Decreto di approvazione del Regolamento Universitario e di quelli della Facoltà di giurisprudenza, di medicina e chirurgia, di scienze fisiche, matematiche e naturali, di filosofia e lettere**, 14 settembre 1862 (Archivio Storico Comunale di Ferrara – Fondo: Istruzione Pubblica Università, busta 15/Statuti e Regolamenti, fasc. 21).

³⁵ **Regolamento generale della Libera Università degli Studi di Ferrara**, 26 febbraio 1874 (Archivio Storico Comunale di Ferrara– Fondo: Istruzione Pubblica Università, busta 15/Statuti e Regolamenti, fasc. 26).

³⁶ Le informazioni inerenti il ruolo del *Cassiere Economo* sono state reperite esaminando il capo IX del **Regio Decreto di approvazione del Regolamento Universitario e di quelli della Facoltà di giurisprudenza, di medicina e chirurgia, di scienze fisiche, matematiche e naturali, di filosofia e lettere**, 14 settembre 1862 (Archivio Storico Comunale di Ferrara – Fondo: Istruzione Pubblica Università, busta 15/Statuti e Regolamenti, fasc. 21).

Tale soggetto era principalmente deputato alla custodia di tutte le suppellettili dell'Università. Nello svolgimento delle proprie mansioni, egli doveva:

- provvedere sistematicamente alla compilazione ed alla revisione degli inventari;
- tenere regolarmente un «*registro delle spese straordinarie ed ordinarie secondo le partite del bilancio assegnate all'Università*» cui apparteneva;
- contabilizzare i movimenti intervenuti nei fondi costituenti la dotazione annua per le spese materiali ordinarie.

Alla figura del Cassiere Economo era lasciata ampia autonomia operativa e decisionale, essendo subordinata solo ai provvedimenti rettorali. Il rapporto di dipendenza si riscontrava, in particolare, nella fase di assunzione degli impegni di spesa: si trattava difatti di un'attività assolutamente vietata per il Cassiere se non in presenza di un apposito provvedimento scritto e siglato dal Rettore.

6.2. I documenti contabili.

Negli anni che chiudono il XIX secolo, il sistema informativo contabile dello Studio ferrarese si arricchisce di nuovi ed importanti strumenti di rilevazione.

Anche per questo periodo storico si è ritenuto opportuno analizzare le modifiche sostanziali o, molto più semplicemente, formali che hanno interessato:

- i documenti di sintesi annuale;
- i documenti di registrazione periodica.

La distinzione ci pare quanto mai appropriata: l'esame della documentazione disponibile, difatti, ha evidenziato come la prima categoria di strumenti sia stata oggetto di mutamenti lievi, per lo più relativi all'esposizione formale delle informazioni in essi contenute. Per contro, la seconda classe è stata interessata da cambiamenti sostanziali, in buona parte determinati dall'introduzione di nuovi documenti informativo-contabili.

a) I documenti di sintesi annuale.

Con la liberalizzazione dell'Università ferrarese l'Amministratore manteneva il dovere di redigere il Bilancio di Previsione all'inizio del periodo amministrativo e il Conto Consuntivo a conclusione del medesimo.

Entrambi i documenti furono per lo più sottoposti a lievi variazioni, prevalentemente di natura formale.

Le sezioni delle rendite e delle spese del Rendiconto³⁷ mantennero l'articolazione già adottata negli ultimi decenni del periodo pontificio, rilevando:

- *per le rendite*: 1) il numero dei titoli; 2) la descrizione dei titoli e degli articoli delle rendite; 3) le somme ammesse in bilancio; 4) le rendite (esatte, da esigersi, totali); 5) le somme esatte (in più o in meno); 6) le annotazioni;
- *per le spese*: 1) il numero dei titoli; 2) la descrizione dei titoli e degli articoli delle spese; 3) le somme ammesse in bilancio; 4) le spese (pagate,

³⁷ *Consuntivo della Libera Università degli Studi (1869 – 1870)*, (Archivio di Stato di Ferrara – Fondo: Università di Ferrara, busta 58).

da pagarsi e totali); 5) le somme pagate (in più o in meno); 6) le osservazioni.

Alcune differenze, al contrario, si riscontrano osservando la suddivisione dei capitoli delle rendite. Difatti, rispetto alla strutturazione del periodo storico precedente, vennero introdotti due nuovi titoli di entrata, espressivi del nuovo assetto politico della città. Si ritrovano, nello specifico, i titoli denominati del «debito pubblico del Regno d'Italia» e del «prestito civico di Ferrara»³⁸. Ne consegue che sia il Regno Italico sia l'Amministrazione Comunale contribuivano, attraverso finanziamenti più o meno sostanziosi, al sostenimento dell'attività accademica dell'ateneo ferrarese.

A tal proposito si pensi che le rendite derivanti dal debito pubblico rappresentavano mediamente il 16% del totale delle fonti di finanziamento delle spese universitarie su cui lo Studio poteva contare.

Anche l'architettura del Bilancio preventivo³⁹ è stata oggetto di modifiche esclusivamente di tipo formale. Come si è avuto modo di sottolineare in precedenza, la struttura del documento di sintesi preventiva rifletteva inevitabilmente l'assetto organizzativo dell'Istituzione universitaria in carica al momento di redazione. Con maggiore precisione, si è visto come l'approvazione delle somme preventivate fossero sottoposte ad un processo a più fasi nelle quali gli organi decisionali e di controllo, via via interpellati, apponevano in modo diretto il proprio assenso alla composizione del Preventivo.

Fig. 13 – Intestazione del Bilancio di previsione dell'a.a. 1880/81.

Categorie	Articolo	Oggetto Degli Stanziamenti	Somme ann.		Somme usate del Consiglio Universitario	Osservazioni
			nella ult' ann. precedente	del l'anno 1880-81		

FONTE: *Preventivo della Libera Università degli Studi (1880/81)*.

L'autonomia acquisita dagli atenei attraverso il processo di liberalizzazione universitaria trovò esplicita evidenziazione anche nella struttura propria del prospetto previsionale.

A questo proposito, veniva completamente abbandonata l'articolazione del bilancio, adottata a partire dagli anni '30, che richiedeva di annotare in tre colonne distinte le somme: (a) proposte dall'Amministrazione; (b) ammesse dal Cancelliere; (c) approvate dalla Sacra Congregazione. Ad evidenza, a partire dagli anni '60, una tale strutturazione non aveva più ragion d'essere e venne,

³⁸ In particolare, i titoli di entrata del Conto Consuntivo dell'a.a. 1869/70 erano: livelli in contanti, livelli in generi, capitali fruttiferi, debito pubblico del Regno d'Italia, prestito civico di Ferrara, redditi diversi, sussidi supplementari, rifusioni di spese anticipate.

³⁹ *Preventivo della Libera Università degli Studi (1880/81)*, (Archivio di Stato di Ferrara – Fondo: Università di Ferrara, busta 65).

somme complessivamente pagate durante la gestione dell'esercizio passato. Con maggiore precisione, la spesa dell'Istituzione si articolava nelle seguenti otto voci: 1) spese d'amministrazione; 2) spesa manutenzione mobili; 3) salario agli inservienti; 4) assegno al reggente e ai professori; 5) pensionati dell'Università⁴¹; 6) gabinetti e scuole sperimentali; 7) aggravii patrimoniali; 8) fondo di riserva per le spese impreviste. Pare appena il caso di sottolineare come i primi sette articoli fossero movimentati dall'ordinaria gestione, mentre l'ultima classe di spesa accoglieva le uscite generate da eventi straordinari ed imprevedibili.

L'analisi della composizione delle spese nel prospetto di sintesi iniziale ha messo chiaramente in luce l'elevata incidenza dei pagamenti per il personale, amministrativo e docente, dell'Università rispetto alle altre fonti di uscita monetaria.

Si pensi, ad esempio, che nell'a.a. 1869/70 le spese per il personale (articoli 3, 4 e 5) rappresentavano il 73% della spesa complessiva dell'Ateneo contro solo il 15% delle uscite per i gabinetti e le scuole sperimentali.

Il prospetto di sintesi prevedeva in chiusura la determinazione del totale dei pagamenti effettuati, al quale venivano successivamente aggiunte le restanze dell'anno precedente. Esse, in buona sostanza, rappresentavano le somme che erano state corrisposte nell'esercizio trascorso ma che risultavano di competenza dell'anno anteriore.

La seconda sezione (*analitico-esplicativa*) si componeva a sua volta di due parti, tra loro strettamente interconnesse, capaci di fornire un grado di dettaglio sempre maggiore delle informazioni contenute nel prospetto riassuntivo iniziale.

Nella *prima* parte venivano rilevati e sommariamente descritti gli «allinea» di ogni categoria di spesa, vale a dire le sottovoci nelle quali veniva suddiviso ogni articolo. Ad esempio, tra le spese di amministrazione erano registrate le uscite: per la cancelleria, per l'acquisto della legna da ardere, per le stampe, ecc.. Di ogni allinea era annotato: a) il numero progressivo; b) il «tabellato» preventivo, ossia l'importo indicato nella Tabella di previsione; c) la relativa descrizione; d) le somme pagate e da pagarsi; e) il totale della spesa sostenuta; f) i pagamenti e le restanze corrispondenti.

Nella *seconda* parte, invece, erano annotate le informazioni relative ai mandati di pagamento emessi con riferimento ad ogni specifica categoria di spesa. Più nel dettaglio, le annotazioni avvenivano con periodicità mensile e di ogni mandato veniva rilevato: a) la data dell'emissione; b) la dicitura «pagati», ad indicare appunto l'avvenuto pagamento; c) il soggetto destinatario delle somme versate; d) una breve descrizione dell'operazione all'origine dell'uscita monetaria; e) il numero progressivo; f) il riferimento specifico all'allegato; g) le somme corrisposte.

Le due sottosezioni, redatte per ogni articolo di spesa, venivano esposte in due pagine del Giornale, distinte ma affiancate. In tal modo, infatti, risultava ancor più agevole ed immediato il controllo periodico delle spese sostenute.

⁴¹ È interessante osservare come fosse imposto alla stessa Università l'obbligo di determinare e di corrispondere materialmente – andando perciò ad incidere sul proprio bilancio – le pensioni a tutto il personale dipendente, docente e non.

Il Ruolo del personale⁴² permetteva di ottenere indicazioni inerenti le retribuzioni corrisposte, nel corso dell'anno accademico, ai dipendenti – del corpo docente e dei ruoli tecnico-amministrativi – dello Studio universitario. Esso, ad evidenza, contribuiva ad agevolare i processi di controllo specifico per le spese per il personale, permettendo di verificare in ogni momento le retribuzioni corrisposte e quella ancora da versare.

Oltre a ciò, si può ragionevolmente ipotizzare che le informazioni scaturenti costituissero una fondata base per la determinazione delle pensioni e dei compensi in sede di liquidazione oltre che la base informativa necessaria per alcune registrazioni nel Giornale delle spese.

Nell'architettura del documento, tra l'altro di agevole comprensione, era possibile identificare due parti nettamente distinte. La prima si configurava come una tabella dalla quale desumere, per ciascun dipendente universitario, le informazioni di massima relative al compenso annuale e mensile percepito.

Nello specifico, per ciascun stipendiato, come si evince facilmente dallo stralcio sottoriportato, era annotato: (1) il nominativo del dipendente accompagnato da una breve indicazione del ruolo svolto nell'ambito dell'organizzazione universitaria; (2) l'assegno corrisposto annualmente; (3) la ritenuta per la ricchezza mobile determinata su base annua; (4) l'assegno mensile; (5) la ritenuta per la ricchezza mobile calcolata sul compenso periodico; (5) il residuo da pagarsi, vale a dire l'importo netto da corrispondere al dipendente.

Fig. 15 – Sezione sintetica del Ruolo del Personale 1880/81.

COGNOME e NOME	Assegno annuo	Ritenuta per la ricchezza mobile	Assegno mensile	Ritenuta per la Ricchezza mobile	Residuo da pagarsi	OSSERVAZIONI
2		4	5	6	7	
<i>Giurisprudenza</i>						
<i>Martinelli AN. Giovanni</i>	2945	251 42	245 41	20 95	224 46	
<i>Prof. Dr. U. Bonanni - Prof. Giur.</i>						
<i>Pisimino AN. Giuseppe</i>	2275	202 76	197 91	16 89	181 02	
<i>Prof. Prof. U. Bonanni - Prof. Giur.</i>						
<i>Carabelli AN. Ignazio</i>						

FONTE: Ruolo del personale addetto alla Libera Università degli Studi in Ferrara (1880/81).

Nella seconda parte, più analitica rispetto alla precedente, venivano rilevate con cadenza mensile le somme versate all'Erario a titolo di ritenuta e gli assegni periodici via via corrisposti ad ogni dipendente.

La sezione del prospetto riportato in Fig. 16 permette di osservare chiaramente come la registrazione delle retribuzioni avvenisse seguendo il criterio per cassa. Ciò si desume agevolmente in quanto, nonostante l'anno scolastico iniziasse nel mese di ottobre, la prima rilevazione veniva annotata a novembre, vale a dire nel

⁴² **Ruolo del personale addetto alla Libera Università degli Studi in Ferrara**, anno scolastico 1880-1881 (Archivio di Stato di Ferrara – Fondo: Università di Ferrara, busta 65).

momento di versamento delle somme e non in quello di erogazione della prestazione.

Fig. 16 – Sezione analitica del Ruolo del Personale 1880/81.

	Novembre		Dicembre		Gennaio		Febbraio		Marzo			
	N. M.	Spese	N. M.	Spese	N. M.	Spese	N. M.	Spese	N. M.	Spese		
Al. M. M. M. M.	20	95	224	46	20	95	224	46	20	95	224	46
Personale dei Prontuari	16	87	181	02	16	87	181	02	16	87	181	02
Personale dei Gruppi	31	77	360	45	31	77	360	45	31	77	360	45
Contabile dei Prontuari	18	97	203	25	18	97	203	25	18	97	203	25
Contabile dei Gruppi	10	67	114	30	10	67	114	30	10	67	114	30
Personale e Officinali	10	67	114	30	10	67	114	30	10	67	114	30
Personale dei Prontuari	16	80	177	84	16	80	177	84	16	80	177	84

FONTE: Ruolo del personale addetto alla Libera Università degli Studi in Ferrara (1880/81).

7. Riflessioni di sintesi.

Come si è avuto modo di precisare, con il presente contributo ci si è proposti di delineare, in chiave sistemica, i tratti salienti del processo evolutivo che ha interessato il sistema informativo dell'Università di Ferrara nel corso del XIX secolo.

Gli accadimenti che coinvolsero l'Istituzione in quegli anni, infatti, hanno generato profondi cambiamenti, sia nelle figure amministrative istituzionali che nei documenti contabili usualmente redatti.

In particolare, si sono individuati tre momenti in corrispondenza dei quali tali mutamenti si sono percepiti in modo marcato:

- il periodo antecedente la riforma del 1824;
- gli anni compresi tra la riforma del 1824 e l'istituzione della Libera Università di Ferrara;
- il periodo successivo l'istituzione della Libera Università di Ferrara.

Relativamente all'assetto organizzativo, nel periodo esaminato, si assiste ad una sostanziale implementazione delle figure deputate alle funzioni amministrativo-contabili. Tale evoluzione può sinteticamente riassumersi nel modo seguente.

Tab. 1 – Evoluzione delle figure amministrative nell'Università di Ferrara.

PERIODO STORICO	FIGURE AMMINISTRATIVE
Primo periodo	1. Computista
Secondo periodo	1. Computista 2. Amministratore
Terzo periodo	1. Computista 2. Amministratore 3. Cassiere Economo

Ogni figura è stata esaminata in relazione a due aspetti ritenuti di peculiare significatività: le *funzioni svolte* e l'*autonomia concessa*. Le particolari mansioni assegnate e il grado di indipendenza attribuito, difatti, hanno rappresentato i principali elementi di differenziazione tra i diversi soggetti studiati.

Rispetto al primo punto di osservazione (*funzioni svolte*), si è avuto modo di comprendere come lo Studio ferrarese sia stato il centro di una profonda evoluzione nella prassi contabile che ha portato alla progressiva introduzione di nuove figure amministrative. Un tale processo invero si è reso necessario per rispondere in modo qualificato al sopraggiungere di sempre nuove attività dell'amministrazione di Ateneo.

Di ogni periodo storico esaminato, quindi, si sono individuati i principali soggetti amministrativi e le specifiche attività svolte.

In particolare, si è appurato che negli anni antecedenti la riforma ecclesiastica del 1824 tutte le funzioni amministrative dello Studio erano affidate al *Computista*. A tale soggetto spettavano due compiti principali: la rilevazione giornaliera dei fatti di gestione e la predisposizione del prospetto di sintesi annuale (Rendiconto patrimoniale).

Con l'introduzione della figura dell'*Amministratore*, nel periodo successivo la riforma, si assiste ad una ripartizione sostanziale delle funzioni inizialmente attribuite al *Computista*. Su quest'ultimo continuavano a gravare gli obblighi di registrazione periodica mentre l'onere della rendicontazione e delle determinazioni preventive erano attribuite all'*Amministratore*.

Invero, è presumibile supporre che tale frazionamento si sia reso necessario proprio a fronte dell'implementazione delle attività amministrative conseguenti all'introduzione degli obblighi di redazione dei prospetti di sintesi annuale preventivi e consuntivi.

Ad evidenza, le funzioni e, conseguentemente, il ruolo del *Computista* furono in questo periodo fortemente ridimensionati, tanto da far assumere a questa figura una posizione gerarchicamente inferiore rispetto a quella dell'*Amministratore*.

Negli ultimi anni del XIX secolo, infine, la ritrovata indipendenza dell'Istituzione ferrarese fece emergere la necessità per l'amministrazione di disporre di una nuova figura prevalentemente orientata alla gestione ed al controllo del patrimonio universitario. Con questa prospettiva fu istituito il ruolo del *Cassiere Economo*.

Rispetto al *grado di autonomia operativa* si è constatato un diverso livello di libertà accordato ad ogni ruolo amministrativo esaminato.

Con maggiore dettaglio, si è appurato che delle tre figure studiate quella dotata del minor grado di indipendenza era indubabilmente il *Computista*. A tale soggetto, difatti, spettava un ruolo meramente esecutivo e perciò totalmente privo di ogni possibilità di partecipazione attiva alla gestione economica dell'Ateneo.

L'*Amministratore* godeva, al contrario, di un livello di autonomia superiore rispetto al *Computista*, del quale infatti era diretto superiore.

Nel periodo immediatamente successivo la riforma del 1824, tale livello di libertà risultava ancora piuttosto limitato in quanto l'attività dell'*Amministratore* era subordinata alle decisioni del Magistrato, del Cancelliere e della Sacra Congregazione. Con la liberalizzazione universitaria, invece, lo stesso soggetto acquisiva una posizione di maggiore indipendenza rispetto al passato: il suo operare invero rimaneva condizionato unicamente dalle decisioni rettorali.

Al Cassiere Economo, infine, era attribuito il massimo grado di indipendenza, sia decisionale che operativa. Invero, l'attività di tale soggetto era direttamente subordinata ai soli provvedimenti assunti dalla massima personalità organizzativa dell'Istituzione universitaria ferrarese: il Rettore. Il Cassiere, pertanto, si muoveva in piena autonomia anche rispetto agli altri soggetti dell'amministrazione.

Nel periodo in esame, la documentazione contabile è oggetto di un ancor più radicale processo evolutivo: sia da un punto di vista sostanziale, dimostrato dalla graduale ma apprezzabile introduzione di nuovi strumenti informativi, sia da un punto di vista formale, attraverso un significativo affinamento nella forma espositiva dei contenuti degli stessi documenti di rendicontazione.

La ricerca e l'analisi del materiale conservato negli archivi ci ha permesso di individuare numerosi ed eterogenei strumenti di rilevazione redatti dallo Studio all'epoca.

I risultati del processo di sistematizzazione, cui è stato sottoposto il materiale indagato, sono riassunti nella seguente tabella.

Tab 2 – Evoluzione dei documenti contabili predisposti dall'amministrazione universitaria.

DOCUMENTO CONTABILE	PERIODO STORICO		
	<i>PRIMO PERIODO</i>	<i>SECONDO PERIODO</i>	<i>TERZO PERIODO</i>
Libro Mastro	SI	SI	SI
Giornale	SI	SI	SI
Campione dei debitori	SI	SI	<i>NO</i>
Campione dei creditori	SI	SI	<i>NO</i>
Rendiconto patrimoniale	SI	<i>NO</i>	<i>NO</i>
Incontro di cassa	<i>NO</i>	SI	SI
Bilancio di previsione	<i>NO</i>	SI	SI
Conto consuntivo	<i>NO</i>	SI	SI
Ruolo del personale	<i>NO</i>	<i>NO</i>	SI
Giornale delle spese	<i>NO</i>	<i>NO</i>	SI

Il prospetto mette in chiara evidenza il processo evolutivo che ha interessato la documentazione contabile redatta dall'Istituzione nel corso del XIX secolo.

In particolare, si osserva come tale graduale implementazione abbia riguardato specificatamente la categoria dei libri ausiliari. Nel corso del periodo storico indagato, infatti, sono stati redatti: i Campioni dei debitori e dei creditori, l'Incontro di cassa, il Ruolo del personale e il Giornale delle spese.

Tale ricchezza di strumenti – è ragionevole pensare – trova giustificazione nella necessità avvertita dall'amministrazione universitaria di disporre di

informazioni diversificate e specifiche al fine di soddisfare efficacemente le proprie esigenze conoscitive. Così, ad esempio, la tenuta dell'Incontro di cassa consentiva: da un lato, di verificare con periodicità (in genere con frequenza mensile) il rispetto delle condizioni di liquidità dell'Istituzione; dall'altro, forniva utili informazioni per la redazione dei libri principali e, conseguentemente, dei documenti di sintesi annuale.

In merito alla pratica contabile dell'Università di Ferrara si rendono necessarie due ulteriori osservazioni.

La prima concerne il metodo di rilevazione adottato.

Si è detto che l'amministrazione universitaria adottava già nei primi anni dell'800 il metodo della partita doppia per la registrazione dei fatti di gestione. È bene precisare, tuttavia, che il metodo in parola veniva applicato ad uno stadio – che si potrebbe definire – ancora embrionale.

La prassi prevedeva, invero, di registrare le operazioni accendendo contemporaneamente due conti con funzionamento antitetico, nel rispetto appunto dei principi cardine della partita doppia. Questi dovrebbero infatti esprimere due diversi aspetti di osservazione del fatto di gestione: l'aspetto originario (la movimentazione del numerario) e l'aspetto derivato (la causa che ha generato la variazione numeraria).

Le rilevazioni riportate nel libro giornale dell'epoca, tuttavia, mettono in evidenza un solo aspetto della gestione, vale a dire quello numerario. Difatti, la registrazione si esauriva con la movimentazione della liquidità e la corrispondente variazione dei debiti e dei crediti di funzionamento. Pertanto, non veniva data nota della causa all'origine dell'avvenuta movimentazione monetaria differita, quindi del conto derivato.

L'informazione contabile, ad evidenza, ne risultava alquanto limitata.

La seconda osservazione riguarda l'evoluzione della forma espositiva degli strumenti di rilevazione.

Si è avuto modo di constatare, con particolare riferimento ai documenti di sintesi annuale (Bilancio di Previsione e Rendiconto), l'attenzione riposta dall'amministrazione sulle modalità di presentazione delle risultanze preventive e consuntive.

Il metodo di esposizione dei dati di bilancio, infatti, ha da sempre rivestito un ruolo fondamentale per l'agevole comprensione delle stesse informazioni contabili.

I prospetti preventivi e consuntivi redatti nel XIX secolo, in particolare, sono stati oggetto di un sensibile processo di adattamento dei contenuti e delle forme espressive soprattutto nei primi anni di redazione.

Questo graduale affinamento ha condotto alla predisposizione di documenti annuali sempre più accurati e dettagliati e, in taluni casi, rievocanti a grandi linee le strutture di bilancio attuali.

Oltre all'informazione meramente contabile, tali prospetti erano in grado di mettere in luce i diversi e, molto spesso, complessi passaggi burocratici previsti dall'iter di approvazione degli stessi. Tale forma espositiva quindi permetteva al lettore del bilancio una visione completa delle somme eventualmente autorizzate ad ogni stadio.

In definitiva, l'analisi archivistica condotta ha permesso di rivelare aspetti di peculiare interesse della cultura e della realtà amministrativa dello Studio

ferrarese, segnato nel corso del XIX secolo da una spinta evoluzionistica dovuta ai cambiamenti delle conoscenze e del contesto storico, politico e sociale di riferimento.

BIBLIOGRAFIA

Contributi monografici

- CATTURI G, *Introduzione al Convegno*, in Atti del VI Convegno Nazionale di Storia della Ragioneria «Contabilità e cultura aziendale», RIREA, Roma, 2001.
- ERMINI G., *Il concetto di «Studium generale»*, in «Archivio giuridico», VII, 1942.
- LIVATINO L., *Ferrara e la sua Università*, Centro Stampa dell'Università, Ferrara, 1981.
- PEPE L., *Storia dell'Università di Ferrara*, su <https://bsd.unife.it/museologia/matematica/filemat/pdf>, 20 agosto 2007.
- VISCONTI A., *La storia dell'Università di Ferrara*, Zanichelli Editore, Bologna, 1950.

Materiale archivistico

- Amministrazione dell'Università degli Studi – Giornale delle Spese degli esercizi 1868/1869 – 1869/1870* (Archivio Storico dell'Università di Ferrara – Segn. 01, Class. 291).
- Campione dei debitori verso la già Università degli studi di Ferrara*, (Archivio Storico Comunale di Ferrara – Fondo: Istruzione Pubblica Università, busta 79/Registri, registri 6 e 7).
- Consuntivo 1823-1824 della Pontificia Università di Ferrara* (Archivio di Stato di Ferrara – Fondo: Università di Ferrara, busta 44).
- Consuntivo della Libera Università degli Studi (1869 – 1870)*, (Archivio di Stato di Ferrara – Fondo: Università di Ferrara, busta 58).
- Conto Consuntivo della Pontificia Università di Ferrara per l'anno scolastico 1825-1826* (Archivio di Stato di Ferrara – Fondo: Università di Ferrara, busta 44).
- Giornale del Libro Mastro A riguardante l'Amministrazione della Pontificia Università degli Studi in Ferrara*, anno 1818 (Archivio Storico dell'Università di Ferrara – Segn. 01, Class. 29.2).
- Incontro di cassa dell'Università Libera degli Studi in Ferrara*, dal 1° gennaio 1855 (Archivio Storico dell'Università di Ferrara – Segn. 01, Class. 29.4).
- Pontificia Università degli Studi di Ferrara Preventivo 1825-1826* (Archivio di Stato di Ferrara – Fondo: Università di Ferrara, busta 42).
- Pontificia Università di Ferrara Libro Mastro A*, anni 1818 – 1824 (Archivio Storico Comunale di Ferrara – Fondo: Istruzione Pubblica Università, busta 79/Registri, registro 8).
- Preventivo della Pontificia Università degli Studi di Ferrara per l'anno scolastico 1824-1825* (Archivio di Stato di Ferrara – Fondo: Università di Ferrara, busta 42).

Preventivo della Pontificia Università di Ferrara 1838-1839 (Archivio di Stato di Ferrara – Fondo: Università di Ferrara, busta 42).

Preventivo della Libera Università degli Studi (1880/81), (Archivio di Stato di Ferrara – Fondo: Università di Ferrara, busta 65)

Regio Decreto di approvazione del Regolamento Universitario e di quelli della Facoltà di giurisprudenza, di medicina e chirurgia, di scienze fisiche, matematiche e naturali, di filosofia e lettere, 14 settembre 1862 (Archivio Storico Comunale – Fondo: Istruzione Pubblica Università, busta 15/Statuti e Regolamenti, fasc. 21).

Regolamento degli Studi da osservarsi in Roma e in tutto lo Stato Ecclesiastico in virtù della bolla di Nostro Signore Leone Papa XII, Vincenzo Poggioli Stampatore Camerale, Roma, 1824 (Archivio Storico dell'Università di Ferrara – Segn. 10, Class. 1).

Regolamento generale della Libera Università degli Studi di Ferrara, 26 febbraio 1874 (Archivio Storico Comunale – Fondo: Istruzione Pubblica Università, busta 15/Statuti e Regolamenti, fasc. 26).

Ruolo del personale addetto alla Libera Università degli Studi in Ferrara, anno scolastico 1880-1881 (Archivio di Stato di Ferrara – Fondo: Università di Ferrara, busta 65).

Statuti dell'Almo Studio di Ferrara approvati dalla Santità di Nostro Signore PP. Clemente XIV, Stamperia della Rev. Camera Apostolica, Roma, MDCCLXXI (Archivio Storico dell'Università di Ferrara – Segn. 10, Class. 1).

Statuti dell'Almo Studio di Ferrara approvati dalla Santità di Nostro Signore PP. Clemente XIV, Stamperia della Rev. Camera Apostolica, Roma, MDCCLXXI (Archivio Storico dell'Università di Ferrara – Segn. 10, Class. 1).

Materiale fotografico

Riproduzione fotografica dell'autore da materiale originale.

PUBBLICAZIONE DOCUMENTI D'ARCHIVIO

Autorizzazione n.4/2008 prot. 419/V.9.4. del 14.02.2008 – Archivio di Stato di Ferrara.

INDICE

1. Introduzione.....	1
2. Obiettivo e metodologia della ricerca.	2
3. L'Università di Ferrara: l'evoluzione storica, dalla fondazione al periodo storico indagato.	3
4. La prima fase storica.....	9
4.1. <i>Le figure amministrative: il Computista.....</i>	9
4.2. <i>I documenti contabili.....</i>	10
5. La seconda fase storica.	17
5.1. <i>Le figure amministrative: il Computista e l'Amministratore.</i>	17
5.2. <i>I documenti contabili.....</i>	18
6. La terza fase storica.	28
6.1. <i>Le figure amministrative: il Computista, l'Amministratore e il Cassiere Economo.</i>	28
6.2. <i>I documenti contabili.....</i>	30
7. Riflessioni di sintesi.	35
 <i>Bibliografia.....</i>	 39